



# Medicina Democratica

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE

## Convegno Nazionale

***Luigi Mara e Medicina Democratica:  
la stagione del modello operaio di  
lotta alle nocività***

**Sabato 20 ottobre 2018**



Le fonti per la storia della salute dei  
lavoratori nell'Italia repubblicana

F. Carnevale,  
Medico del lavoro,  
Firenze



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

## Fonti del secondo dopoguerra e fino agli anni Sessanta

Si hanno a disposizione documenti e testimonianze abbondanti, ma è importante valorizzare quelli provenienti da ambiti non convenzionali, come Commissioni interne di fabbrica, pubblicazioni estemporanee o di categoria, che debbono affiancarsi ai documenti ufficiali prodotti da enti e amministrazioni pubbliche così come da sindacati e forze politiche in parlamento

L'industrializzazione in Italia durante il Fascismo è raggiunta senza tener in alcun conto l'esperienza di altri paesi di più antica tradizione industriale nel campo della salute occupazionale

Il preteso primato italiano legato al lascito di Ramazzini, invocato come “nume tutelare”, e la mistica del lavoro e della famiglia non servono a salvare i lavoratori italiani dagli effetti deleteri dell'industrializzazione

Nel periodo tra le due guerre delle vere epidemie investono i lavoratori

- ✓ Solfocarbonismo (Produzione viscosa)
- ✓ Tumori vescicali da Amine Aromatiche (Produzione coloranti)
- ✓ Benzolismo (Lavorazioni della gomma, calzature, stampa, ecc.)
  - ✓ Silicosi (Metallurgia, miniere, perforazioni, ecc.)
  - ✓ Asbestosi (Lavorazione ed impiego dell'amianto)

Ai disastri della seconda guerra mondiale con una **continuità** sconcertante rispetto a quanto avvenuto nel ventennio precedente fanno seguito **le peggiori esperienze** in termini di infortuni gravi e di malattie professionali subacute ed acute **come se la guerra non fosse ancora terminata ed a combattere fossero rimasti soltanto i lavoratori**

Si è affermata la “**strategia della democrazia progressiva**” e quindi la “**legittimazione della primato degli interessi imprenditoriali**” consumatasi compensando la carenza di capitali per investimenti in tecnologia e razionalizzazione del processo produttivo con una grande disponibilità di manodopera a basso costo

E' **il prezzo** pagato prima per la “**modernizzazione autoritaria**” e poi per la “**ricostruzione**” e subito dopo ancora per il “**boom economico**” del paese a **vantaggio di tutti ma di più per una categoria ristretta e privilegiata di cittadini**

Nel 1952, la disoccupazione registra un'impennata

L'Inchiesta parlamentare sulla miseria documenterà le condizioni nelle quali versano larghe fette di popolazione:

tuguri, abitazioni malsane, prive di acqua potabile, elettricità, servizi igienici; consumi alimentari in gran parte insufficienti: il 38,2% delle famiglie (oltre 4 milioni di persone) non acquistava mai carne, e il 27,5% solo una volta la settimana.

Gli infortuni nell'industria salgono da una media annua di **171,47** su mille occupati del 1951-1955 a **193,17** nel 1956-1960.

Nel 1963, anno di massimo sviluppo della produzione industriale, si registra la maggior incidenza di infortuni in tutti i comparti produttivi (**209,47** per mille) e in particolare nella metallurgia, che con il **231,63** per mille raggiunse il massimo storico.

Le rivendicazioni sindacali riguardano principalmente l'aumento dell'occupazione attraverso investimenti pubblici (il **“Piano del lavoro”**, 1949);

Vengono denunciate le pessime condizioni di lavoro (sintetizzate col termine **“Supersfruttamento”**, 1951-1952) mantenendo però ancora viva la tesi della **“Crisi irreversibile del capitalismo”**.

1955 circa



Il 1955 è l'anno del crollo (dal 63 al 37%) dei suffragi della FIOM alle elezioni della Commissione interna alla FIAT e del calo della sindacalizzazione nel paese.

Ne dopoguerra, e sino agli anni '60, la linea sindacale della CGIL sui temi della salute e sicurezza può essere caratterizzata con i seguenti elementi:

- ✓ Monetizzazione della salute per i rischi connessi alla tecnologia e ritenuti non eliminabili;
  - ✓ Rafforzamento dell'Ispettorato del Lavoro;
- ✓ Riconoscimento giuridico dei comitati e dei delegati alla sicurezza;
- ✓ Repressione dei reati riconducibili a negligenza ed imperizia dei datori di lavoro;
- ✓ Abolizione dell'esonero della responsabilità civile dell'imprenditore.

Le norme emanate nel 1955-1956 (DPR 547 e 303) vengono valutate come una soluzione adeguata al problema della prevenzione nei luoghi di lavoro.

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

## RELAZIONI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
INCHIESTA SULLE CONDIZIONI  
DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME IV

LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO

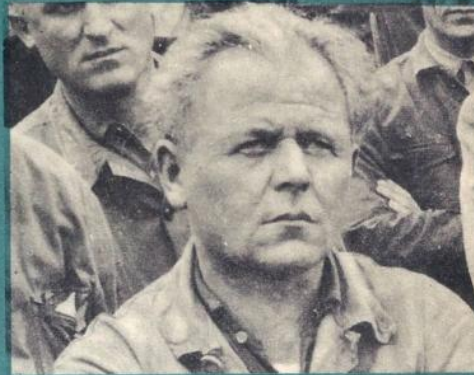
OSSERVANZA DELLE NORME SULLA  
IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO

**Relatore : Sen. CRISTOFORO PEZZINI**

SEGRETARIATI GENERALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
ROMA MCMLXIII

Commissione parlamentare,  
costituita con deliberazioni della  
Camera dei Deputati del 28  
gennaio 1955 e del Senato della  
Repubblica del 3 marzo 1955  
(Gazz. Uff. 27 aprile 1955, n.  
96)





Fabrizio Onofri

## LA CONDIZIONE OPERAIA IN ITALIA

Edizioni Cultura Sociale

1956

All'inchiesta parlamentare “sulle condizioni dei lavoratori” (1955) si accompagnano reportage giornalistici, “pamphlet” e “libri bianchi” di fabbrica prodotti dal sindacato sulla base di testimonianze operaie e dell’iniziativa dei partiti di sinistra.

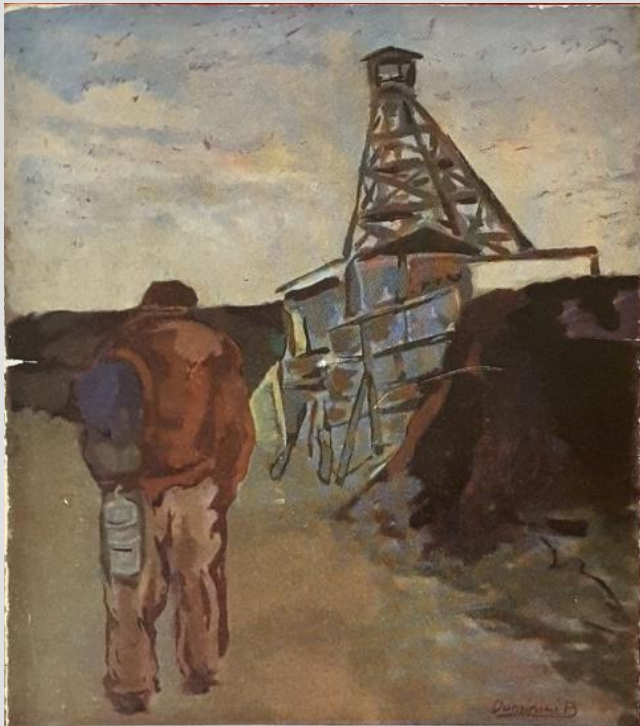
- ✓ Mignano Ponte Lungo (25 marzo 1952, **41 morti**)
- ✓ Ribolla (4 maggio 1954, **43 morti**)
- ✓ Morgnano (22 marzo 1955, **23 morti**)
- ✓ Marcinelle in Belgio (8 agosto 1956, **262 morti** di cui 136 italiani)



1960 circa



1960 circa



LUCIANO BIANCIARDI - CARLO CASSOLA

# I minatori della Maremma

EDITORI LATERZA

1956



Ottiero Ottieri

# TEMPI STRETTI

KIRABDI

1957

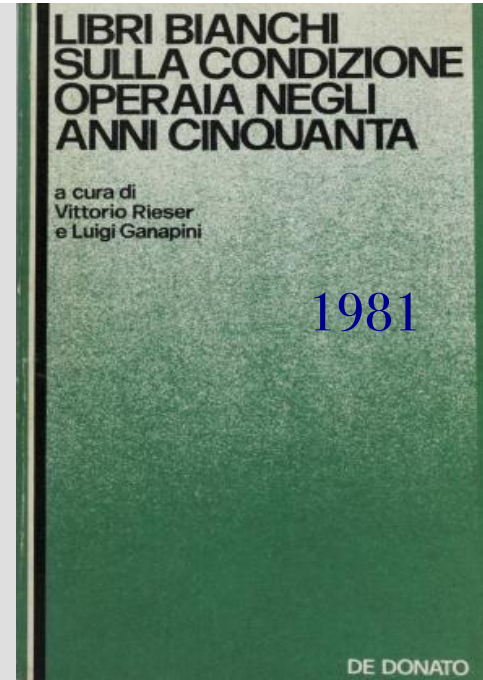


Ottiero Ottieri

# Donnarumma all'assalto

Bompiani

1959



# LIBRI BIANCHI SULLA CONDIZIONE OPERAIA NEGLI ANNI CINQUANTA

a cura di  
Vittorio Rieser  
e Luigi Ganapini

1981

DE DONATO



Collettivo MetalMente  
con Wu Ming 2 e Ivan Brentari

2017

# MECCANOSCRITTO



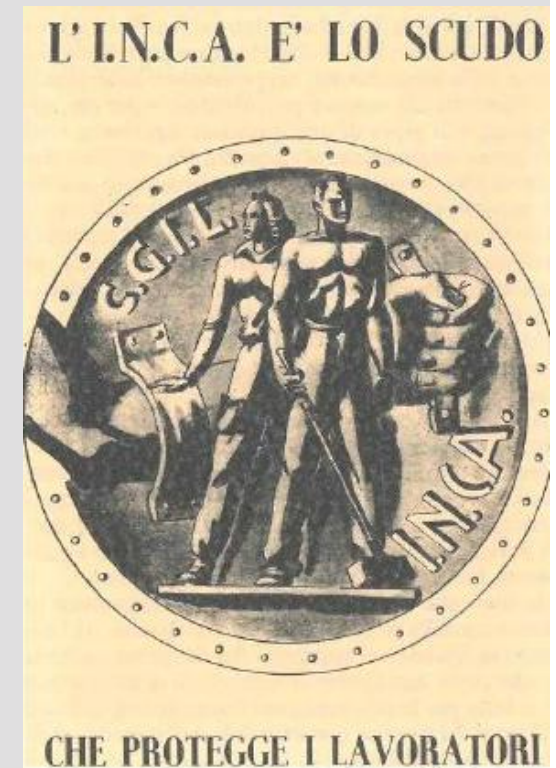
Con un racconto  
di Luciano Bianciardi

Alegre

## Istituto Nazionale Confederale Assistenza (INCA-CGIL)

Dirigenti (Renato Bitossi, 1899-1969; Bruno Widmar; Gastone Marri, 1921-2006) e medici (Rinaldo Pellegrini, 1883-1977; Rosario Bentivegna, 1922-2012; Marcello Marroni; Francesco Vicinelli; ed altri)

- ✓ “Medici attivi nella resistenza”
- ✓ “Medici buoni”, “filooperai”
- ✓ “medici esterni di fabbrica”
  - ✓ “medicina sindacale”
  - ✓ “medicina dei lavoratori”
- ✓ “Linea sindacale di lotta contro la nocività”
  - ✓ “Movimento di riforma sanitaria”
  - ✓ “Medicina legale del lavoro”

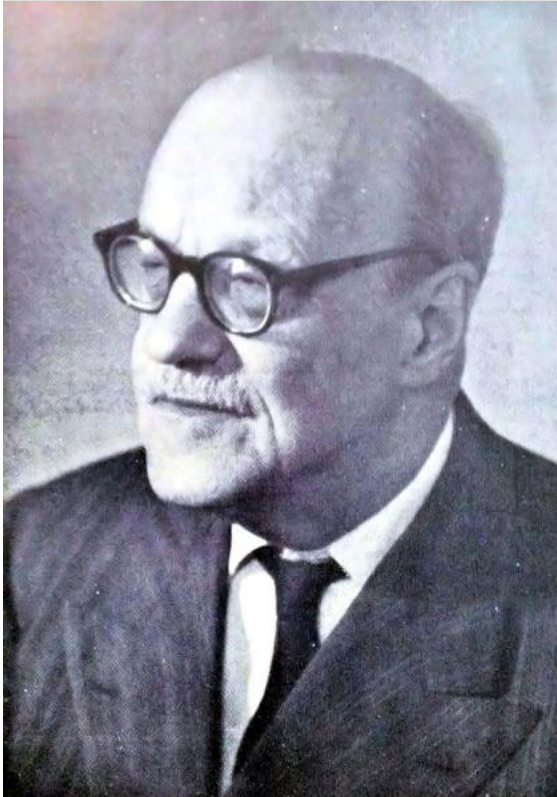


Assistenza Sociale (dal 1947)

[Rassegna di] Medicina dei Lavoratori (dal 1968)

## “Medicina sindacale”

(pubblicizzata al 23° Congresso della Società italiana di Medicina del Lavoro di Rimini del 1959)



Rinaldo Pellegrini  
(1883-1977)

“... dovrebbe avere come obiettivo lo studio, la elaborazione, la concretizzazione pratica delle nozioni biologiche necessarie per la stipulazione dei contratti di lavoro, per la determinazione del salario razionale a seconda del tipo tecnico di attività, per la sorveglianza dei diritti dell’uomo nelle fabbriche (in armonia alle singole personalità psicosomatiche), per la applicazione e, occorrendo, per la innovazione delle cosiddette leggi sociali, per la precisazione dei compiti del medico di azienda, per l’adattamento di questa all’uomo e non dell’uomo a questa come oggi si verifica troppo spesso” ...

“l’attenzione deve andare sull’iniziativa delle grandi organizzazioni operaie; fino ad oggi, esse risultano stranamente pressoché assenti a tale riguardo, derivandone che la **medicina del lavoro** troppo spesso risulta essere cosa diversa dalla **medicina dei lavoratori**”

# l'Assistenza Sociale

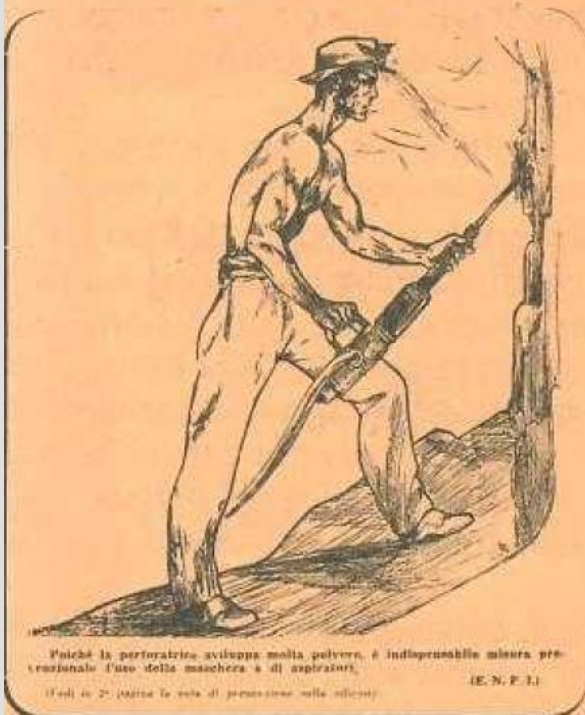
Bollettino mensile dell'I. N. C. A.

Direzione e Amministrazione  
Via Cavillo, 4 - ROMA - Telef. 471631

GENNAIO 1947

ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 300 - Soldi L. 3000 e oltre

## SOMMARIO



La funzione assistenziale dei Sindacati (presentazione dell'on. Aladino Bibolotti).

Sussidi straordinari di disoccupazione - L. C.  
Una interessante sentenza della Suprema Corte - \*

La pensione di invalidità. La quota di concorso statale ed i decimi per figli.  
Il nostro programma - M. V. M.

Per gli infortunati dell'industria.  
Una sola assistenza per le controversie individuali e collettive.  
Trattamento delle opere gestanti.

Questa è l'assistenza sociale dell'I.N.C.A.  
Vergognosa speculazione sulla miseria dei disoccupati.  
Notiziario.

Le nuove disposizioni per gli assegni familiari - \*\*  
Bilancio del Premio della Repubblica - C. L.  
I nostri convegni organizzativi.

I nostri uffici provinciali all'opera. L'attività di Perugia nel 1946.

Gli italiani e l'emigrazione - G.  
Massimario di giurisprudenza.

L'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza - I.N.C.A. - è l'organo tecnico specifico della Confederazione Generale Italiana del Lavoro per l'assistenza sociale gratuita a tutti i lavoratori, senza distinzione di fede politica o religiosa, anche se non organizzati sindacalmente. L'Istituto cura l'applicazione della legislazione sociale vigente e ne promuove il continuo rinnovamento.

1947

## UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera inviataci dalla Camera del Lavoro di Caserta:

Prospetto delle ore di lavoro giornaliere eseguite nel mese di giugno dall'operaio Ernesto Nardone di Rocca D'Evandro, caduto assieme ad altri quattro compagni di lavoro mentre scavavano per conto dell'Impresa SILC, (SME) una « trinchetta »:

domenica	1 giugno	8 ore di lavoro
lunedì	2 " "	0 " " "
martedì	3 " "	16 " " "
mercoledì	4 " "	13 " " "
giovedì	5 " "	18 " " "
venerdì	6 " "	12 " " "
sabato	7 " "	12 " " "
domenica	8 " "	0 " " "
lunedì	9 " "	19 " " "
martedì	10 " "	11 " " "
mercoledì	11 " "	11 " " "
giovedì	12 " "	8 " " "
sabato	14 " "	11 " " "
venerdì	13 " "	20 " " "
domenica	15 " "	0 " " "
lunedì	16 " "	11 " " "
martedì	17 " "	11 " " "
mercoledì	18 " "	12 " " "
giovedì	19 " "	12 " " "
venerdì	20 " "	13 " " "
sabato	21 " "	13 " " "
domenica	22 " "	14 " " "
lunedì	23 " "	13 " " "
martedì	24 " "	<b>Ucciso dal supersfruttamento</b>

Nardone, Teoli, Vitale, Resi, Bernardo, bravi operai, tutti e cinque di Rocca D'Evandro, uccisi dal supersfruttamento, a distanza di pochi giorni dalla morte di due operai della ditta Ravelli adibiti al lavoro di avanzamento della galleria « CIUMENTO », dopo tre mesi dal disastro di Mignano, a meno di un anno dalla tragedia di Sant'Angelo in Lermis dove trovarono la morte otto operai che lavoravano nelle cave di pietra.

1952

1950

# l'Assistenza sociale

## Difendiamo la salute e l'integrità fisica del lavoratore



ligenza, di reattività dei colpiti da infortunio o da malattia professionale. E non ci pare di chiedere molto.

Se non si è in grado di seguire la curva nel tempo, se non si è in grado di vedere, analiticamente, dove prevale e dove no, un determinato tipo di infortunio (mano, occhio, gamba, etc.) o di malattia: saturnismo, silicosi, e così via, non si potranno mai né richiedere né imporre misure adeguate.

I funzionari ed i medici dell'IN.C.A., nella carenza degli ispettori ministeriali e di fronte al disinteressamento dei datori di lavoro (parliamo, naturalmente, di quelli non intelligenti) debbono farsi iniziatori di apposite inchieste d'azienda, puntando sui lavoratori vittime d'infortunio o di malattie e sui componenti le Commissioni Interne.

I Dirigenti sindacali debbono porsi in grado di nutrire l'azione rivendicativa classica di sempre più precise e motivate richieste in materia di prevenzione.

E allora la predica su la responsabilità e su la testardaggine degli operai cambierà tono e punterà su altro bersaglio.

Per sfuggire all'intossicazione silicifica non si sa consigliare che la maschera antipolvere è siccome quello strumento di tortura è ostico ai lavoratori si conclude troppo presto che, se essi prendono la silicosi e, poi, la tubercolosi, la colpa è loro, esclusivamente loro.

Adagio, signori educatori e predicatori.

Sì, certo, la maschera è uno strumento atto a prevenire o, quanto meno, a contenere il pericolo dell'ingestione della polvere silicea, e quindi della temibile intossicazione. Ma si può sostenere che non vi sia che quella strumento? La tecnica, non offre dunque nessun'altra soluzione? I medici, gli studiosi ed i tecnici intelligenti vi possono rispondere con sicurezza, che, oltre alla maschera, si può ricorrere ad altre e ben più efficaci misure atte ad evitare la micidiale respirazione.

Nelle riviste specializzate si parla, da tempo, del getto liquido su la materia silicea in lavorazione. Ci sono martelli pneumatici che permettono di inumidire, preventivamente, durante il processo lavorativo, la materia da cui, stritimenti, si sprigionerebbe la polvere silicea.

Ma qui cessa l'asino... capitalista che fa cantare, in conv. specialisti e pseudo igienisti.

Un congegno meccanico per il getto di liquido nel cunicolo di una miniera, o su una pietra silicea che si lavor all'aperto è indubbiamente costruibile ed installabile, ma, cari miei, quel congegno bisogna fabbricarlo; comperarlo, ed eventualmente rinnovarlo. E tutto ciò, si sa, significa spendere significa aumento del costo di produzione, significa decurtazione del profitto capitalistico.

E allora, non volendo confessare che è il datore di lavoro che non vuole spendere per la salvezza delle maestranze, facendo del grande egoismo, si solletterà il piccolo egoismo, ad esempio, del lavoratore cottimista, perché il nuovo congegno tecnicamente più progredito potrebbe causargli una inascurabile diminuzione del rendimento orario. Il che, del resto, è ancora da dimostrare.

Tutti sanno che la tuta chiusa per gli uomini è in più la ruffa per le donne, assicurano una notevole protezione, ma il datore di lavoro non vuole spendere e non accetta di porre a suo carico il costo di tali indumenti.

Tutti sanno che una buona aerazione, una razionale illuminazione, una buona pavimentazione dei luoghi di lavoro, una maggiore spaziosità fra una macchina e l'altra etc. farebbero diminuire gli infortuni, ma tutto ciò costa ed i padroni non intendono ridurre i loro profitti.

Tutti sanno che i passaggi a livello oltre a ritardare il traffico stradale, sono spesso causa di veri e propri disastri, ma la rimozione dei passaggi a livello, la costruzione di sotto e sovrappassaggi costa e si preferisce indennizzare le famiglie dei morti, o litigare per dimostrare che il morto ha avuto il torto di lasciarsi investire dal treno.

Sempre per prevenire l'intossicazione silicifica si sono inventati dei martelli con l'aspirapolvere, ma una tale invenzione non viene né popolarizzata né attuata. Nei Paesi socialisti la tecnica ha fatto e fa passi da gigante perché gli operai, i tecnici, gli ingegneri, i dirigenti di azienda vengono ascoltati, stimolati, premiati quando suggeriscono misure di sicurezza nei lavori.

Ci sono, anche da noi, in certe vetrerie ed in certi stabilimenti siderurgici apparecchi ed installazioni che proteggono più efficacemente gli occhi e la vita dei lavoratori, ma ve ne

sono purtroppo moltissimi dove a ciò non si è ancora provveduto né si intende provvedere, sempre perché si vuole tenere alto il profitto capitalistico, giocando su la vita, su la salute, su l'integrità fisica dei lavoratori.

Gli ispettori del Lavoro non hanno né i mezzi, né l'autorità per intervenire come si converrebbe a funzionari di un potere statale, sollecito degli interessi dei lavoratori. Gli Ispettori del Lavoro non richiederanno mai il rimprovero o il peggio a cui andrebbero sicuramente incontro se osassero prendersela con i grandi e con i potenti industriali.

EN.P.I. e I.N.A.I.L. continueranno dunque e forse con accresciuto zelo, a riprodurre il disegnamo con la scala che ribalta, col bambino che maneggia incautamente gli zolfanelli, con l'operaio che tiene la giacca sbottonnata, e via dicendo.

Ma l'IN.C.A., che da tempo agita questo problema intende affrontarlo sul terreno della lotta sindacale, giacché anche questo della inadeguata prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali è un aspetto della lotta di classe.

I medici dell'IN.C.A., i funzionari dell'IN.C.A., gli attivisti dell'IN.C.A., debbono discutere di questo problema, debbono studiare ed elaborare un piano di azione diretta, e l'organizzazione sindacale direttamente interessata deve iscriverne fra le sue rivendicazioni quelle tendenti ad ottenere l'azione delle misure già tecnicamente adottabili e tutti insieme debbono proporsi di suggerire altri accorgimenti che solo l'osservazione e la esperienza possono dettare.

Del tutto dovrà essere informata la Sede Centrale dell'IN.C.A. perché possa trarne norma e profitto per quelle pro-

poste di riforma di aggiornamento delle leggi esistenti in materia.

Come obiettivo immediato e minimo bisogna esigere il rispetto e l'applicazione delle leggi già esistenti, facendo pressioni dirette sui datori di lavoro e denunciando, sistematicamente e con perseveranza, le inadempienze agli Ispettori del Lavoro, sempre dandone notizia anche alla Sede Centrale dell'IN.C.A.

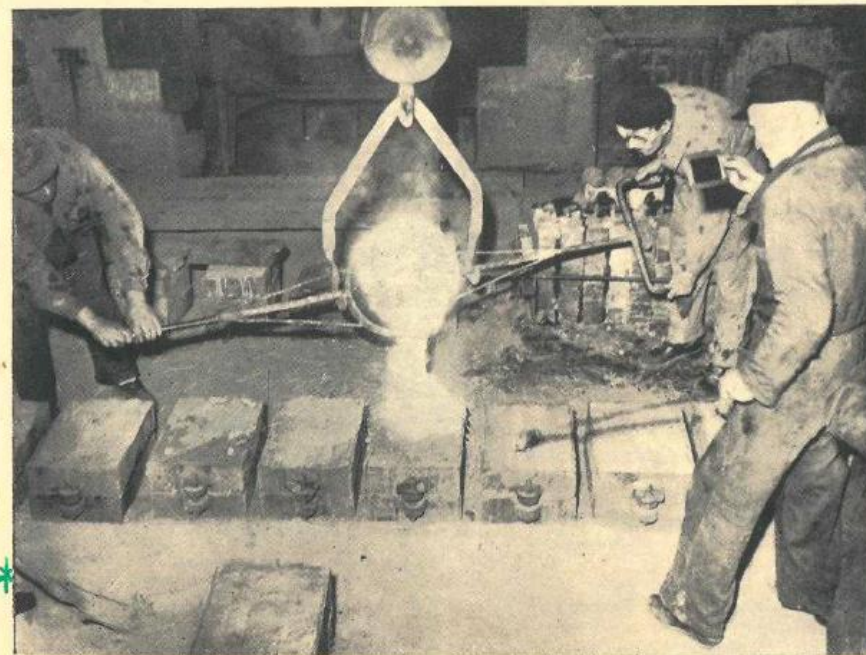
Bisogna lottare per l'adozione di misure igieniche e di conforti non ancora previste dalle leggi come spogliatoi, docce, refettori, posti di pronto soccorso. Citando l'esempio di quelle aziende che a ciò hanno provveduto, anche i datori di lavoro meno progrediti e meno progressivi difficilmente vorranno passare per tali, e sollecitati tanto nel loro amor proprio quanto nel loro ben inteso interesse, finiranno per accogliere richieste così umane e civili.

Ci sono, in materia, « raccomandazioni » dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che possono essere invocate dagli organizzatori sindacali anche se il nostro Governo si è ben guardato di tradurle in leggi.

Specialmente nelle lavorazioni più noive — chimiche, tipografiche, minerarie, tessili, etc. — il nostro intervento stimolatore deve farsi sentire senza indugio e senza discontinuità.

I nostri dirigenti periferici, dai tecnici ai sanitari, dagli attivisti ai componenti i Comitati provinciali, ci diano presto la dimostrazione di aver capito l'importanza di questa attività che richiede intelligenza, dinamismo, spirito di apostolato e volontà di lotta.

ALADINO BIELOTTI



Su la prevenzione degli infortuni sul lavoro, su le malattie professionali, su la sicurezza nelle fabbriche, nelle miniere, etc., si scrive da molti, forse da troppi, che non hanno mai visitato una fabbrica né una miniera... o l'hanno visitata da turisti e, quel che è peggio, con la testa bene imbottita di concetti di prevenzione... antioperaia.

Ci accade spesso, trattando di questa materia, di udire non soltanto datori di lavoro e dirigenti d'azienda, ma anche tecnici, capi operai, medici e funzionari addetti, per l'appunto, alla prevenzione, che, sì, gli infortuni e le malattie sociali trovano la loro causa nella negligenza dei lavoratori, nella loro repellenza ad adottare le misure di prevenzione, a valersi cioè degli strumenti idonei a garantire la loro incolumità.

Partendo da un grandellino di verità o, quanto meno di veridicità, giacché non intendiamo negare né la negligenza né la repellenza dei lavoratori, essi vi costruiscono su una teoria e continuano a farsi belli con cartelli illustrati, con articoli, monografie e conferenze, tendenti ad educare i lavoratori, a salvare i lavoratori, soltanto i lavoratori.

Ma non ci è ancora accaduto di contemplare un cartello, di leggere un articolo, di ascoltare una conferenza, in materia di prevenzione, che si rivolga anche al dirigente d'azienda.

E invece noi, guarda un po', pensiamo che le prediche vadano fatte principalmente proprio ai datori di lavoro, agli amministratori, ai dirigenti d'azienda ed anche ad altri proclamati educatori degli operai per conto dei padroni.

Visto che nessun giornalista, nessun tecnico, nessun igienista, nessuno specialista della materia, nessun ispettore del lavoro, si decide a mutare bersaglio, ci proveremo noi, in nome e per conto delle classi lavoratrici.

Intanto, pregiudizialmente, chiederemo l'aiuto dei compilatori di statistiche e più ancora degli studiosi che dovrebbero avvalersi, criticamente, delle statistiche sugli infortuni e su le malattie professionali.

Ai primi ed ai secondi suggeriamo di porsi in grado di analizzare il fenomeno, industria per industria, azienda per azienda, con riferimento all'età, al grado di istruzione, di intel-



1952

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III N. 8-9 - ANNO VI

# ***L'Assistenza sociale***

Agosto-Settembre 1952

MENSILE DELL'I.N.C.A. ISTITUTO ASSISTENZIALE DELLA C.G.I.L.



## **PER UNA MAGGIORE SICUREZZA NEL LAVORO**

# ***L'Assistenza Sociale***

Bolettino mensile dell'I.N.C.A.

*Comitato scientifico:* 1962

Prof. Giovanni Berlinguer, Dr. Laura Conti, Prof. Angiola Masucco Costa, Prof. Ideale del Carpio, Prof. Massimo Severo Giannini, Prof. Vittorio Ortali, Prof. Ludovico Paterno, Prof. Rinaldo Pellegrini, Prof. Dario Sabadini, Prof. Leonardo Santi, Prof. Renato Scognamiglio, Prof. Alessandro Sepilli, Dr. Giancarlo Vicinelli, Prof. Bruno Widmar.

*Comitato di redazione:*

Avv. Franco Agostini, Dr. Rosario Bentivegna, Angelo O. Gennaro, Fausto Nitti, Federico Pietrantonio, Ledo Tremolanti.

*Segreteria di redazione:*

Angelo Ciufi, Mario Tramontano.

# IL RISCHIO DA LAVORO

Atti del  
Convegno Nazionale  
promosso  
dall'INCA



ROMA 17 - 18 - 19 APRILE 1964

1964

1968

N. 1 - Anno 1

Nov. Dic. 1968

## RASSEGNA DI MEDICINA DEI LAVORATORI

REDATTORI

R. BENTIVEGNA - G. MARRI

Segreteria di Redazione: G. FUSCO - E. PIZZINI

### SOMMARIO

G. Garassini - A. Bianchi - G. Russo

Aspetti clinici e diagnostici della patologia da strumenti vibranti. I°  
Considerazioni generali - Lesioni vascolari . . . . .

Pag. 5

G. Garassini - A. Bianchi - G. Russo

Aspetti clinici e diagnostici della patologia da strumenti vibranti. II°  
Lesioni osteo-articolari . . . . .

» 23

Carla Calcatelli - Le condizioni ambientali di lavoro nel settore dell'amianto

» 30

Giurisprudenza - a cura di C. Smuraglia . . . . .

» 36

Bibliografia - a cura di G. Marri e R. Bentivegna . . . . .

» 43

Notiziario - a cura di E. Pizzini . . . . .

» 48

GIAN CARLO VICINELLI

## La medicina dei lavoratori è anche medicina legale

1. La rivista *Medicina dei lavoratori*, organo del Centro ricerche e documentazione sulla nocività ambientale, poneva nel suo primo numero (1) all'attenzione dei suoi lettori (medici e lavoratori) il problema — detto in poche parole — di un nuovo, differente modo di « fare » la medicina legale. La sollecitazione trova piena giustificazione in molteplici ragioni teoriche e in altrettanto numerose esperienze pratiche. Ma, fondamentalmente, secondo noi sono fra le prime la convinzione che le tesi della non-delega e della partecipazione, elaborate dal movimento sindacale, rappresentano un modello di intervento valido non per la sola medicina del lavoro e preventiva, ma per tutti gli interventi socio-sanitari; tra le seconde la inscindibilità, nell'impegno del movimento operaio e nell'attività degli operatori sanitari, tra prevenzione e risarcimento. Proprio un'ancora incompleta presa di coscienza della validità di questi assunti — entro e fuori il mondo sindacale — è fra le altre, causa di una certa, anche nostra, minore attenzione nel campo della medicina legale e delle assicurazioni in confronto di quanto non sia avvenuto invece in quello della medicina del lavoro.

Se infatti rivolgiamo la nostra attenzione alle esperienze fatte in questi anni nel campo delle attività per la tutela della salute sul posto di lavoro per farne un obiettivo bilancio, possiamo constatare come, sia pure tra mille difficoltà iniziali, tra persistenti ostacoli e con qualche ritardo (che non hanno ancora consentito di coinvolgere, nell'impegno attivo ed autonomo, tutti i lavoratori in tutti i posti di lavoro), la linea della partecipazione operaia alla difesa della salute e per un diverso rapporto con i tecnici, sia diventata patrimonio comune, e non solo

di tutto il movimento sindacale. Un bilancio attento di questa nostra azione non può non porre al suo attivo l'importante risultato per cui della validità di questa nostra linea hanno preso atto le leggi dello Stato, il fronte padronale, il mondo accademico, gli uni e gli altri senza dubbio assai lenti e quindi sempre in ritardo nel prender atto dei cambiamenti che si verificano nella società.

Lo Statuto dei diritti dei lavoratori ha infatti codificato il diritto all'autonoma ricerca operaia nel campo dell'igiene e della sicurezza del lavoro e al necessario momento della partecipazione; i contratti di lavoro (e ancor più largamente molti accordi aziendali) hanno sancito il diritto al controllo dei fattori di potenziale rischio professionale presenti nell'ambiente di lavoro; la medicina del lavoro (e per essa anche la stessa associazione che in campo nazionale raccoglie i medici del lavoro) ha riconosciuto il valore della soggettività operaia, il diritto dei lavoratori alla partecipazione alla tutela della loro salute, la validità della non-delega nelle attività di prevenzione (2).

Per questo nostro discorso è proprio la sottolineatura delle adesioni e dei riconoscimenti ottenuti da parte di sempre più numerosi gruppi di operatori sanitari, è proprio la consapevolezza dei risultati conseguiti dalla

(1) R. Bentivegna, P. Fucci, A. Massarelli, V. Verzolini « Intorno ad una ipotesi di medicina legale dei lavoratori » in *Medicina dei lavoratori*, Anno I n. 1, nov. dic. 1974.

(2) Di grande interesse, a conferma della sempre più vasta adesione dei medici del lavoro alle tesi elaborate dal movimento sindacale, e in particolare dalla nostra rivista, è l'intervista concessa dal prof. Gerolamo Chiappino, direttore della Clinica del lavoro dell'università di Milano al quotidiano *Il Giorno* (cfr. « E' il modo di lavorare che fa male alla salute », il 22 aprile 1976.

linea operaia nei confronti delle tradizionali posizioni dei medici del lavoro che debbono esser tenuti ben presenti, per aver coscienza della possibilità di affrontare cento battaglie con buone probabilità di successo. La medicina del lavoro, facendo proprie gran parte delle nostre elaborazioni, ha implicitamente almeno riconosciuto che le sue stesse prospettive, le sue prospettive di sviluppo dipendono in gran parte dalla possibilità di fondere insieme « due grandi gruppi di esperienze: a) le esperienze della psicologia del lavoro e della medicina del lavoro tradizionali, b) le esperienze della classe operaia relative agli effetti dell'attuale ambiente di lavoro sull'uomo » (3).

Paragonare questi risultati ottenuti nel campo della medicina del lavoro, confrontare questa nuova situazione verificatasi in un crescente (anche se inadeguato) numero di aziende, con la situazione esistente nel campo della medicina legale e delle assicurazioni e con le modalità con cui quotidianamente opera la gran maggioranza dei medici legali, consente di mettere in rilievo un profondo divario. Eppure anche la medicina legale è una disciplina sanitaria che interessa molto da vicino i lavoratori ed il movimento operaio, per certi aspetti almeno non meno di quanto può interessare la medicina del lavoro.

La differenza di situazione è evidente: se per una delle due discipline la cooperazione tra operatori sanitari e lavoratori è già largamente sperimentata e già ampiamente attuata come pratico sistema di intervento nell'opera di difesa della salute sui posti di lavoro, nell'altra nulla di tutto ciò, almeno nella gran parte dei casi e fatte salve, ovviamente, le eccezioni, avviene. La medicina legale resta in gran parte avulsa da una realtà che cambia, i principi della partecipazione sono ignorati, gli operatori sanitari, per lo più legati ad una tradizionale visione della loro attività, non hanno avuto occasione di venire a contatto, o interesse a conoscere il mondo del lavoro (e le sue nocività proprio nel campo della prevenzione e del risarcimento dei danni di origine professionale).

Il grave — ed è bene non nascondere — è che nella stessa attività medico-legale dei nostri patronati facciamo ancora troppo poco conto di quei concetti che hanno ispirato la non-delega come modello di intervento e di comportamento valido in ogni caso.

Questa affermazione autocritica deve essere fatta essendo perfettamente consapevoli dei pur tanti successi ottenuti nel nostro quotidiano lavoro nei confronti degli enti mutualprevidenziali, delle pur tante questioni di principio affrontate e risolte, del gran numero di controversie aperte per tutelare al meglio i diritti dei lavoratori e dei cittadini che a noi si sono rivolti per ricevere una qualificata tutela di patronato. Ma è proprio da questa autocritica che deve prender le mosse un movimento organizzato capace di smuovere le ancora stagnanti acque della medicina legale.

Medicina dei lavoratori non è solo, infatti, medicina del lavoro, non è solo salvaguardia della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, non è solo prevenzione. E' qualcosa di diverso e di più: è una medicina polidisciplinare che tende a tutelare in modo globale i lavoratori per tutti i problemi medico-sociali che possono proporsi nel rapporto uomo-lavoro (inteso nel più ampio concetto possibile), che deve coinvolgere quindi molte altre conoscenze e molti altri operatori sanitari nel campo, oltre appunto che della medicina e della psicologia del lavoro, di quella legale e delle assicurazioni, della medicina sociale, dell'igiene, dell'ergonomia e di altre ancora.

Ecco quindi la necessità, proprio per non condannare ad una sorta di mutilazione la medicina dei lavoratori, prima o dopo destinata a porre le premesse per una sua, almeno parziale, inadeguatezza a far fronte a tutte le esigenze proposte dall'uomo che lavora.

(3) I. Oddone « Appunti per una ipotesi di sviluppo della psicologia e della medicina del lavoro in funzione di una nuova organizzazione del lavoro », intervento al Convegno « Scienza e organizzazione del lavoro » promosso dall'Istituto A. Gramsci a Torino (giugno 1973) in *Rassegna di medicina dei lavoratori*, Anno VI, n. 6 nov.-dic. 1973.

## Si determina una particolare congiuntura:

- ✓ Nelle grandi fabbriche la situazione in termini di igiene e sicurezza è oggettivamente **arretrata** rispetto a quanto ormai raggiunto in altri paesi europei
- ✓ un prolungato **immobilismo** attanaglia, almeno nel campo della salute l'azione di partiti compresi quelli della sinistra parti sociali istituzioni ed anche della medicina del lavoro
- ✓ **un gruppo di attivisti** per la salute nei luoghi di lavoro si accredita e crea proseliti, sulla base dei fatti all'interno del maggior sindacato ed in particolare tra i lavoratori di alcune fabbriche interessati a cambiare le cose anche con la lotta e lo scontro
- ✓ il gruppo è in grado di esprimere **un modello politico-tecnico** una linea "necessaria" "comprensibile" perchè traduce in frasi semplici e efficaci concetti talvolta complessi fino a farne slogan come "la salute non si vende" i "quattro gruppi di fattori di rischio" la "non delega" il "gruppo omogeneo" la "validazione consensuale" i "libretti sanitario e di rischio" i "registri dei dati ambientali e biostatistici"
- ✓ la fiducia nel modello è accresciuta da **risultati tangibili** in termini di salute e quindi dalla constatazione fatta parte dai diretti interessati che la lotta paga e che le condizioni di lavoro non sono "oggettive" date una volta per tutte ma possono essere cambiate con effetti apprezzabili anche immediatamente
- ✓ il lavoro svolto sulla base dei criteri della linea sindacale per la salute è **enorme ben socializzato e con risultati** incontestabili ampiamente condivisi da addetti ed anche da non addetti ai lavori dall'opinione pubblica e da alcuni guardata con stupore e con preoccupazione

**T-group** (con interessi conoscitivi ed emotivi tendenti al cambiamento)  
**Action research** (un modello di ricerca che collega la ricerca stessa al cambiamento)

(K. Lewin)

“in qualunque fabbrica che goda di continuo successo la direzione non è in rapporto con i singoli lavoratori ma sempre con **gruppi di lavoratori**. In ogni reparto che opera continuativamente gli operai hanno formato - se ne rendano conto o no - dei gruppi che hanno consuetudini, doveri, routine ed anche riti appropriati; la direzione riesce o fallisce nella misura in cui è accettata senza riserve dal gruppo”

(E. Mayo)

“Allora ripeto che **bisogna avere molta diffidenza nei confronti della diffidenza verso la sociologia borghese**: mi pare cioè che anche la storia del marxismo dimostri come invece la presa di contatto seria con questo sviluppo del pensiero sia una condizione per una ripresa di un pensiero politico rivoluzionario. ”

(R. Panzieri)

1961

# Quaderni rossi

Lotte operaie  
nello sviluppo  
capitalistico

1

- pag. 1 Lotte operaie nello sviluppo capitalistico (*V. Foa*)  
 18 Cronaca delle lotte ai cotonifici Valle di Susa (*G. Mottura*)  
 53 Sull'uso capitalistico delle macchine nel neocapitalismo  
 (*R. Panzieri*)  
 73 Definizione del settore in una prospettiva politica (*V. Rieser*)  
 91 Salario e rivendicazioni di potere (*S. Garavini*)  
 98 Le mansioni: valutazioni « oggettive » e soluzione operaia  
 (*G. Muraro*)
- ESPERIENZE E RESOCONTI SINDACALI
- 111 Assemblee operaie e sindacato (*E. Pugno*)  
 115 Lotte e organizzazione (*P. Frasca*)  
 126 Rivendicazioni e solidarietà (*N. Miocchi*)  
 134 Il partito in fabbrica (*G. Gasparini*)  
 139 L'autonomia operaia nei giovani
- ALCUNI DATI SULLE LOTTE SINDACALI  
 A TORINO 1960-1961
- 149 Osservazioni preliminari (*G. Alasia*)  
 157 Dati sulle lotte sindacali
- RASSEGNE
- 187 Due alternative dell'azione sindacale (*D. De Palma*)
- DOCUMENTI SULLA LOTTA DI CLASSE ALLA FIAT
- 198 Documenti sulla lotta di classe alla FIAT (a cura di *R. Alquati*)  
 215 Relazione di R. Alquati sulle « forze nuove » (Convegno  
 del PSI sulla FIAT - gennaio 1961)  
 240 Tesi di *G. Muraro* al Convegno del PSI sulla FIAT - gen-  
 naio 1961

Aprile 1965

# Quaderni rossi

Intervento socialista  
nella lotta operaia

5

1965

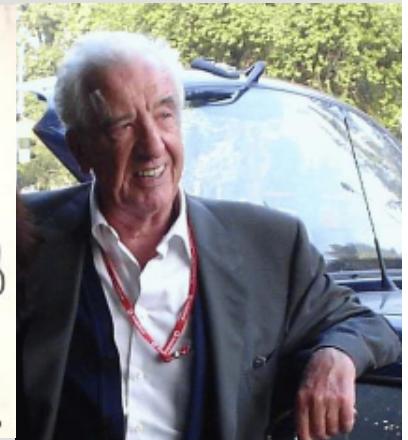
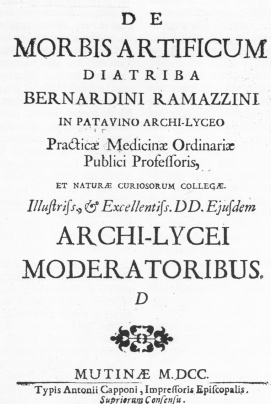
- 1 Intervento socialista nella lotta operaia: l'inchiesta  
 operaia di Marx (*Dario Lanzardo*)  
 31 Giornali politici nelle fabbriche del Biellese (*Pino  
 Ferraris*)  
 49 Note per un lavoro politico socialista (*Giovanni  
 Mottura*)
- USO SOCIALISTA DELL'INCHIESTA OPERAIA  
 (dal seminario tenutosi a Torino, 12-14 settembre 1964)
- 67 Intervento di Raniero Panzieri  
 77 Informazioni, valori e comportamenti operai (*Vittorio  
 Rieser*)  
 105 Rapporto tra scopi e strumenti dell'inchiesta (*Liliana  
 Lanzardo*)  
 134 Schema di intervista  
 142 Trasformazioni della classe operaia in alcune analisi  
 sociologiche (*Bianca Beccalli*)
- 173 Indagini recenti sulla classe operaia  
 La nuova classe operaia (L. L., L. B.), p. 173 - L'operaio nella  
 società del benessere (M. S.), p. 186 - I lavoratori dell'automobile  
 e il mito americano (V. R.), p. 189 - Vecchia e nuova cultura  
 operaia (B. B.), p. 196 - Una ricerca sull'alienazione e l'anomia  
 (M. C.), p. 200 - Immagini svizzere delle classi sociali (M. V.),  
 p. 208.
- 214 L'inchiesta alla Fiat nel 1961 (*Dino De Palma, Vit-  
 torio Rieser, Edda Salvadori*)  
 256 L'inchiesta alla Olivetti nel 1961 (*Mario Carrara*)

Quello che aprì gli occhi a Ramazzini fu quanto un operaio rispose alla sua domanda: "*Che bisogno c'è di lavorare così velocemente?*" - "**più presto finiamo meno restiamo esposti a quello che ci farà diventare invalidi**".

Possiamo dire che quel lavoratore delle fogne aveva un'esperienza grezza relativa a qualcosa che aveva a che fare con le malattie da lavoro e che la comunità scientifica ignorava. Possiamo dire anche che da questa esperienza grezza Ramazzini ha saputo derivare un nuovo, fondamentale, capitolo della medicina: la *medicina del lavoro* in un testo scritto ancora in latino "**De morbis artificum diatriba**" (1700). (Ivar Oddone, 2010)

“non esiste salvaguardia della salute dei lavoratori se non esiste la coscienza ben precisa, da parte del lavoratore, di che cosa significa la propria salute, di come debba essere salvaguardata e quali siano gli strumenti utilizzabili per la sua tutela all'interno della fabbrica.”

(Ivar Oddone, 1964)



*L'Assistenza Sociale, 5*

1961

*Al Convegno dell'Ufficio I.N.C.A. di Torino*

## La nocività del lavoro in una inchiesta alla "Farmitalia"

di IVAR ODDONE

1961

*Relazione presentata al Convegno dalla Commissione Medica del patronato INCA, Ufficio Provinciale di Torino.*

Il sindacato FILCEP-CGIL ha dato l'incarico ad un gruppo di medici di formulare un giudizio sulla nocività dell'ambiente di lavoro della Farmitalia di Settimo. Queste sono le conclusioni ottenute sulla base del materiale messo a disposizione dal sindacato stesso.

Il rischio specifico, ovverossia il rischio di malattia professionale è altissimo. Infatti, delle 40 malattie professionali di cui alla legge 15-12-1952, sono possibili alla Farmitalia almeno le seguenti:

- 1) malattie causate da bromo e composti;
- 2) malattie causate da acido nitrico e gas nitrosi;
- 3) malattie causate da acido solforico;
- 4) malattie causate da acido cianidrico e composti del cianogeno;
- 5) malattie causate da glicoli;
- 6) malattie causate da cloruro di carbonile (fosgene);
- 7) malattie causate da etere di petrolio e da benzina;
- 8) malattie causate da idrocarburi benzenici (benzolo, toluolo, xilolo e omologhi);
- 9) malattie causate da fenoli, tiofenoli e cresoli;
- 10) malattie causate da derivati aminici degli idrocarburi benzenici e dei fenoli;

*oolobone*

1969

## PER UNA METODOLOGIA SCIENTIFICA NELLA RICERCA SUI PROBLEMI DELLA CONDIZIONE OPERAIA

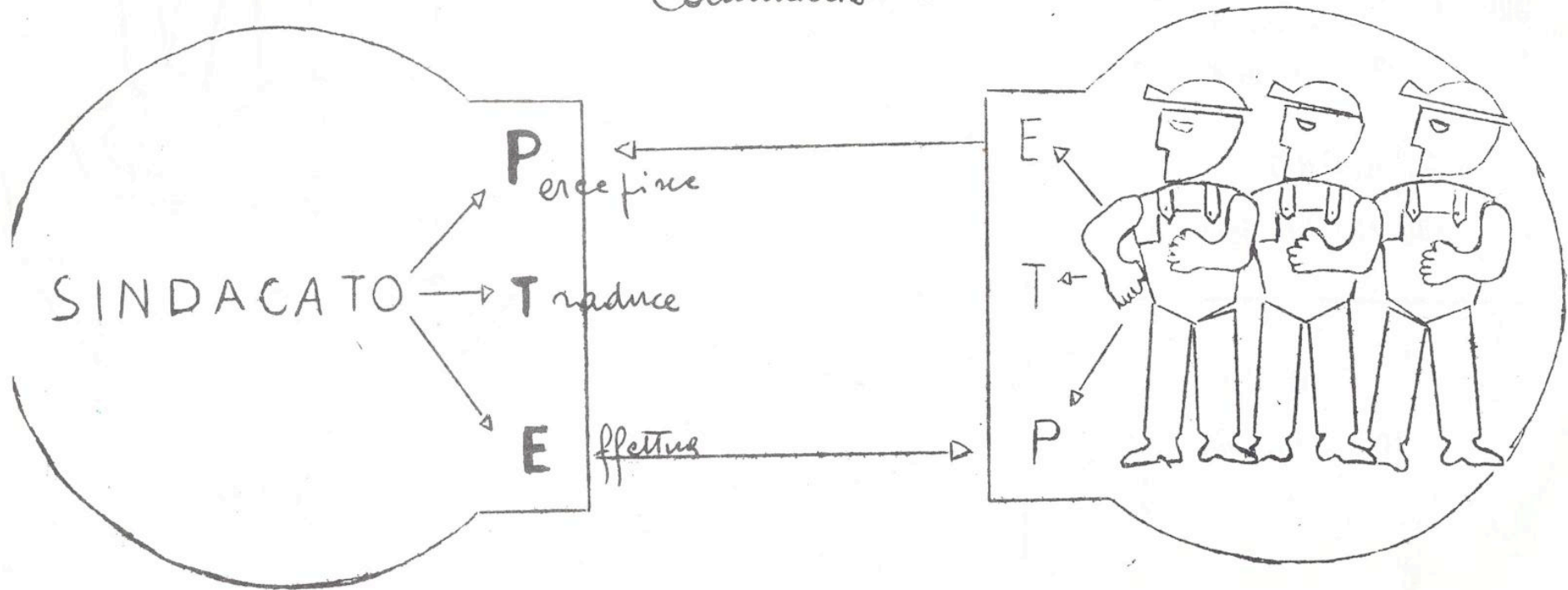
ESTRATTO DA « RASSEGNA DI MEDICINA DEI LAVORATORI »  
SUPPLEMENTO DE « L'ASSISTENZA SOCIALE » N. 4 - 1969



Gruppo  
Operaio  
Interessato  
Minimo  
Omogeneo

Tav. 4

Comunicazione



1969 circa

# AMBIENTE DI LAVORO

## FATTORI NOCIVI

2



1969

atti

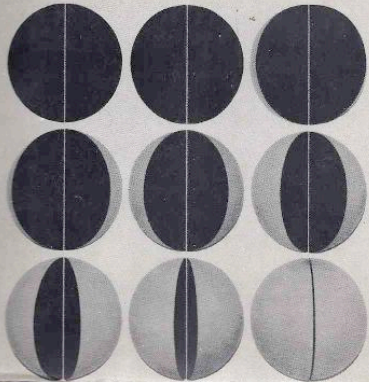
12

1969

DE DONATO EDITORE

GIOVANNI BERLINGUER

**LA SALUTE  
NELLE FABBRICHE**



Indice

Introduzione alla nuova edizione	V
Introduzione	3
Modalità dell'inchiesta	15
L'ambiente della fabbrica	27
Le sostanze inquinanti	37
La fatica fisica	47
Orari, ritmi, lavoro parcellare	53
Infortuni e malattie	71
Trasformazioni tecniche e condizioni di salute	89
La Repubblica tutela la salute...	101
Gli strumenti sindacali	111
L'azione politica	119

Medicina  
del Lavoro

GRUPPO DI STUDIO  
STUDENTI-ASSISTENTI  
ISTITUTO DI MEDICINA DEL LAVORO

1969

Patologia di fabbrica  Nocività  
 Medico di fabbrica  Pro-  
getti di legge  Psicologia del  
lavoro  Automazione  Contro-  
anamnesi  Denuncia convenzione  
Montedison - Università di Padova

# LA SALUTE NON SI VENDE: SI DIFENDE

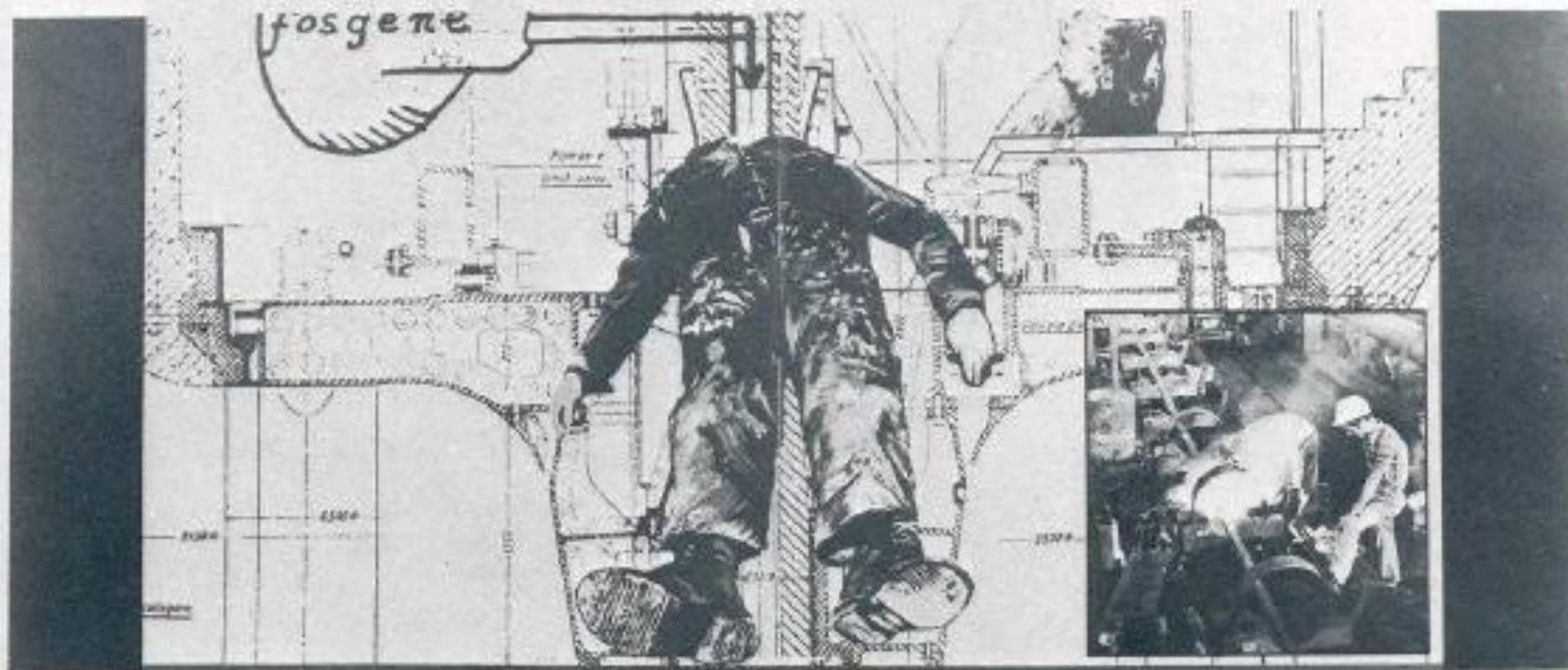
Miglior prevenire che curare, dal resto prevenire costa meno che curare. La nocività ambientale va eliminata. Solo così si prevengono i rischi, gli infortuni e le malattie. Il gruppo omogeneo è la prima istanza per valutare le cause di rischio e delle malattie. La difesa della salute non ammette delega: i registri tossicologici e i libri sanitari e di rischio sono strumenti per accertamento, analisi e controllo delle condizioni ambientali di lavoro!

Ambiente e riforme esigono la partecipazione politico-sindacale dei lavoratori. Dall'ambiente di lavoro alla riforma sanitaria del luogo di lavoro alla zona, all'Ente locale, alla Regione. Riforma sanitaria significa partecipazione, decentramento, autonomia locale. L'attuale sistema mutualistico discrezionale presiede, offre una assistenza limitata e carota... costa meno fare la riforma sanitaria.

1972-1973: 9 milioni di lavoratori hanno conquistato nei contratti gli strumenti per il miglioramento dell'ambiente. Si tratta ora di gestirli per difendere la salute e lottare contro la nocività. La presenza del patronato sindacale nei luoghi di lavoro, nelle zone, nei consigli di fabbrica, è indispensabile per la gestione dei contenuti contrattuali! Gli art. 9, 9 e 12 dello Statuto dei Lavoratori vanno realizzati dal consiglio dei delegati in ogni luogo di lavoro! Consiglio dei delegati consiglio di zona: due strumenti per la difesa dell'ambiente e la realizzazione della riforma! Garanzia del posto di lavoro in caso di malattia o di infortunio, fino a completa guarigione! L'obbligatorietà delle assicurazioni infortunistica e una conquista contrattuale da gestire e difendere ogni giorno! La gestione contrattuale trova uno strumento nello Statuto dei Lavoratori! Dal diritto alla assistenza al diritto alla salute per tutti! La riforma sanitaria non piove dall'alto: conquistiamocela costruendola dal basso!

## L'AMBIENTE DI LAVORO: UNA CONQUISTA GENERALIZZATA

Nella maggioranza dei contratti collettivi nazionali di lavoro, rinnovati nel periodo 1972-73 per un totale di 35 Federazioni nazionali di categoria, con 108 sindacati di settore e con 9 milioni di lavoratori interessati, è stata superata la tendenza alla monetizzazione dei rischi e danni da lavoro mediante l'acquisizione del diritto alla tutela della salute e integrità fisica dei lavoratori, come deciso dall'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori.



# LO "STATUTO DEI LAVORATORI" E' LEGGE

1970

sancito  
il diritto  
della presenza  
in fabbrica  
del patronato

## Art. 9 Tutela della salute e dell'integrità fisica

I lavoratori, mediante le loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'adempimento della norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, la elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

## Art. 12 Istituti di patronato

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, riconosciuti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'adempimento dei compiti di cui al decreto legislativo del 20 aprile 1960 (n. 286) hanno diritto di scegliere, su sei parti di quota, le loro attività all'interno dell'azienda, secondo le modalità da stabilirsi con accordi aziendali.

## Art. 25 Diritto di affiliazione

Le rappresentanze sindacali hanno diritto di affiliazione, su accordi specifici, che il datore di lavoro ha l'obbligo di permettere in luoghi adatte e tutti i lavoratori all'interno dell'unità produttiva, ad associazioni, testi e organismi sindacali e nuclei di iniziativa sindacale e di lavoro.

Con lo Statuto, il Sindacato e il Patronato - che di esso è diretta emanazione e parte integrante - entrano di diritto in ogni fabbrica

LO STATUTO NON DEVE RESTARE SULLA CARTA  
LO STATUTO DEVE DIVENTARE UNA REALTA' OPERANTE

Per tutti i vostri problemi assistenziali o previdenziali rivolgetevi al patronato INCA, il patronato della CGIL.

## Le rivendicazioni legate

all'ambiente di lavoro rispetto al totale delle rivendicazioni passano dal **3%** del 1969 al **16%** del 1972

Fino al 1974 l'**estensione della contrattazione** sui temi della salute nella maggioranza delle categorie industriali ed anche delle piccole aziende e poi a quelle dei servizi è inarrestabile, giungendo ad affermare il diritto dei lavoratori a discutere preventivamente:

- ✓ progetti di **ristrutturazione** aziendale
- ✓ le **dislocazione** di nuovi impianti
- ✓ programmi territoriali di **risanamento ambientale**

1971



**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA  
NAZIONALE SULLA TUTELA DELLA SALUTE  
NELL'AMBIENTE DI LAVORO**

**(Rimini 27-30 marzo 1972)**

*Nel numero scorso questa Rivista ha pubblicato la relazione introduttiva di Ruggero Ravenna e il discorso conclusivo di Elio Giovannini alla Conferenza unitaria di Rimini nonché il documento unitario dei patronati della CGIL, della CISL e della UIL. Pubblichiamo qui, ora, il documento conclusivo della Conferenza.*

La Conferenza Nazionale promossa dalla CGIL, CISL, UIL sulla « tutela della salute nell'ambiente di lavoro » con la partecipazione di rappresentanti delle strutture sindacali, di base, territoriali, categoriali e confederali, degli enti di patronato dei lavoratori, di Enti locali e « tecnici della salute », ha ampiamente dibattuto i problemi, le esperienze e le prospettive in tema di salvaguardia della integrità psicofisica dei lavoratori.

La Conferenza ha rilevato che i problemi della nocività nell'ambiente di lavoro, sono oggi esasperati dallo attacco padronale ai livelli di occupazione e salariali attraverso le ristrutturazioni, la pratica dei lavori precari, i licenziamenti e le sospensioni. Ciò aggrava la condizione dei lavoratori all'interno delle aziende in quanto, con tali scelte, il padronato tenta di ripristinare i precedenti equilibri attraverso la intensificazione di ritmi e carichi di lavoro, rendendo ancora più intollerabile una condizione già di per sé pesante.

Il dibattito ha messo in evidenza come sia urgente realizzare un più vasto e articolato impegno sui temi e i contenuti della Conferenza che investa tutte le strutture sindacali a

partire dal luogo di lavoro. Per realizzare sintesi efficaci ed il massimo di operatività che contrasti la linea padronale, è necessario affrontare in tempi rapidi, scambi di esperienze e iniziative comuni, attraverso un coordinamento politico a tutti i livelli.

La Conferenza ha denunciato le conseguenze di uno sviluppo economico e sociale che — per essere subordinato alla logica del profitto e alle scelte neocapitalistiche — riduce i lavoratori a semplice strumento della produzione e, mentre procura alti profitti ai padroni, fa pagare alla classe operaia un falso progresso con costi inaccettabili per i lavoratori (malattia e infortuni troppo spesso mortali) e a tutta la società con perdite di energie umane, ore di lavoro, alti costi previdenziali, ecc.

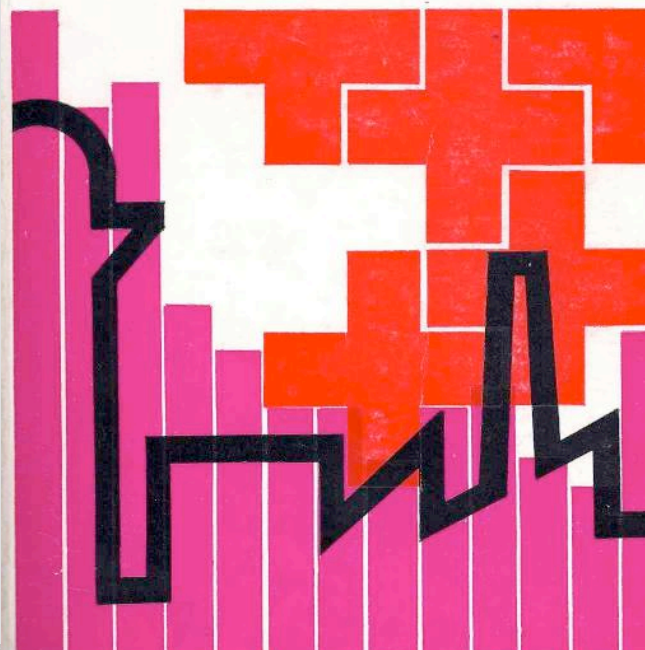
Le scelte che la Conferenza ha ribadito e che vanno realizzate dal movimento sindacale nell'immediato futuro sono le seguenti:

1) Principio irrinunciabile è che la salute dei lavoratori non va monetizzata. Ciò significa, in primo luogo, che la salute va difesa, non già perseguendo integrazioni salariali che lasciano immutate le condizioni di nocività e pericolosità, ma rimuovendo

# fabbrica e salute

Atti della conferenza nazionale  
CGIL-CISL-UIL

« La tutela della salute nell'ambiente di lavoro »  
Rimini 27-30 marzo 1972



Rimini 1972

Ricercatori ed Estensori

ALFREDO MILANACCIO (\*) — LUCA RICOLFI (\*\*)

DO 871

## Prototipo di manuale per la ricerca ed il controllo permanenti dei rischi e dei danni da lavoro, in funzione di una diversa organizzazione del lavoro

(Esempio di circuito di verniciatura di una industria metalmeccanica ciclo carrozzeria auto)

### Parte I - IL CONTESTO PRODUTTIVO

#### Capitolo 1.

#### LA MAPPA DELLA VERNICIATURA

##### a. La verniciatura nel ciclo delle Carrozzerie.

Le Carrozzerie rappresentano lo stadio finale del ciclo di produzione dell'automobile: gli altri elementi di tale ciclo, che a Mirafiori si trovano riuniti in un unico stabilimento, sono le Fonderie-Fucine, le Presse e le Meccaniche.

La verniciatura è il cuore delle Carrozzerie nel senso che è la lavorazione più interna, più centrale delle Carrozzerie stesse: per questo la fermata di una squadra in carrozzeria, se non esistono polmoni o accumuli tra una lavorazione e l'altra, blocca l'intero ciclo produttivo, sia a monte, sia a valle.

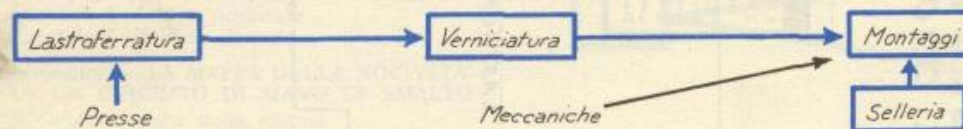
Le altre lavorazioni presenti all'interno

delle Carrozzerie sono essenzialmente tre: Lastroferratura, Montaggi, Selleria.

La Lastroferratura è alimentata dalle Presse e fornisce alla Verniciatura le scocche nude: qui le scocche vengono verniciate, attraverso due cicli distinti (mano di fondo e mano di smalto), per poi passare ai montaggi dove alla scocca verniciata vengono aggiunte tutte le parti mancanti.

Queste sono essenzialmente di due tipi: particolari provenienti dalla Selleria o prodotti fuori dello stabilimenti e gruppi meccanici provenienti, attraverso un tunnel sotterraneo, dalle Meccaniche.

Schematicamente il ciclo di produzione delle Carrozzerie potrebbe essere rappresentato in questo modo:



Una rappresentazione anche topografica del ciclo produttivo è riportata nella mappa del ciclo allegata (allegato n. 1).

(\*) Laureando in sociologia, Università di Trento. (\*\*) Laureato in filosofia (indirizzo sociologico)

La Medicina dei Lavoratori,  
1975, 1-2, pp.1-96



Procedura Centro Ricerca e Documentazione Sindacale (CRD): *“Si cerca di trasformare il richiedente in un ricercatore facendo il possibile affinché recuperi la propria esperienza e quella del gruppo al quale appartiene”*

- ✓ *Prima fase: precisazione (scopi, finalità) della domanda* e dei problemi da risolvere e riflessione sugli elementi e sui motivi che l’hanno provocata
- ✓ *Seconda fase: si fa il piano di fattibilità* della ricerca che comprende la socializzazione di che cos’è e come può funzionare il Crd rispetto ai bisogni dell’utente; si prosegue con la definizione degli obiettivi della ricerca anche in termini di investimenti cioè di responsabilità e disponibilità reale dei tempi dei costi e delle potenzialità che possono arrivare fino al coinvolgimento di una o più categorie di lavoratori
  - ✓ *Terza fase: validazione* dei risultati della ricerca anche ma non necessariamente, con la partecipazione del Crd con la *formalizzazione* della ricerca (storia e risultati) con la sua eventuale trasformazione in *manuale* per la conoscenza e il controllo della nocività di quella lavorazione
- ✓ *Quarta fase: presuppone la socializzazione* dei risultati attraverso la formazione sindacale e il coinvolgimento dei gruppi operai omogenei interessati agli stessi problemi di nocività fino alla *definizione di vertenza di gruppo* e a *sbocchi contrattuali e legislativi* al *coinvolgimento di tecnici* della salute e del diritto

MOZIONE CONCLUSIVA DEL XXXVI CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI  
MEDICINA DEL LAVORO (Pugnochiuso 8 - 10 novembre 1973)

La Società Italiana di Medicina del Lavoro ...

- ✓ prende atto della richiesta avanzata dal mondo del lavoro – in particolare dei lavoratori e dalle loro organizzazioni, e dai tecnici che si occupano della tutela della salute nell'ambiente di lavoro – di criteri per la costruzione di *un sistema autoregolante di controllo della nocività ambientale* capace di intervenire in senso positivo sui rapporti tra condizioni di lavoro e salute; ...
- ✓ identifica nei medici del lavoro i tecnici attualmente capaci di rispondere alla richiesta dei lavoratori e dei sindacati, tenendo presente che *le ipotesi mediche non possono escludere quelle operaie* ma devono aggiungersi ad esse;
- ✓ riconosce nei *libretti sanitari e di rischio* e nei *registri dei dati ambientali e biostatistici* strumenti conoscitivi capaci di concorrere alla costruzione di un sistema di rilevazione-registrazione dei dati per la verifica della validità e della idoneità delle modificazioni apportate all'ambiente ai fini preventivi;
- ✓ la scelta dei dati ambientali e biostatistici da rilevare e da registrare deve rifarsi a *due ipotesi: quelle dei lavoratori (dei gruppi omogenei) e quella dei medici del lavoro; ipotesi che non si contrappongono, ma si integrano; ...*

Si ha avuta in Italia [con la linea sindacale per la salute] una **attività conoscitiva** adeguata scientifica sul lavoro l'organizzazione industriale e sugli effetti relativi alla salute dei lavoratori

Si è trattato di una attività conoscitiva (ricerca irrituale) e di **interventi conseguenti** (con veri risultati preventivi) condotti con **modalità diverse** e da **soggetti inconsueti** rispetto al mondo classico della ricerca di scienze sociali ed al riconoscimento del diritto alla prevenzione dovuto dallo stato e dalle istituzioni  
(F. Butera 1980)

**“L'unico pregevole tentativo di rinnovamento culturale”**  
compiuto dal sindacato

(A. Accornero, 1992)

# Punti critici

- ✓ **Soggettività**
  - ✓ **Definizione di gruppo omogeneo**
  - ✓ **Coinvolgimento di tecnici esterni**
    - ✓ **Validazione consensuale**
- ✓ **Raccolta di molte informazioni** difficili da organizzare ed elaborare
  - ✓ **Necessità di una “partecipazione eccessiva”**
    - ✓ **Mappe di rischio (“grezze”)**

## Dall'Autunno Caldo alla Riforma sanitaria (fine anni '60-1978)

E' necessario attingere oltre che alla documentazione di riviste, atti di congressi, libri prodotti dall'ormai affermata comunità di esperti della medicina del lavoro, anche a documentazione parallela prodotta da quelle entità che si pongono a fianco del movimento operaio in diverse zone del paese per sostenerne le ragioni e supportarne le esperienze di lotta alla nocività

(corsi delle 150 ore, relazioni dei primi servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro degli enti locali, riviste e documenti del movimento degli studenti, ecc.)

GIUGNO 1970

ALLA ZOPPAS DI CONEGLIANO

1500

OPERAI

ANALIZZANO LE LORO CONDIZIONI



IO SONO L'OPERAI DELLA ZOPPAS CHE LAVORA A RITMO VINCOLATO

1970

A FINE LAVORO IL 59% E' DA MOLTO A MOLTISSIMO STANCO



IL 32% PER LA FATICA MUSCOLARE

IL 31% PER I CAPI



IL 67% PER IL RITMO

IL 51% PER INSEGUIRE LA CATENA

## LA SALUTE NON SI PAGA LA NOCIVITA' SI ELIMINA

Un'esperienza dei lavoratori della Breda Fucine di Sesto San Giovanni

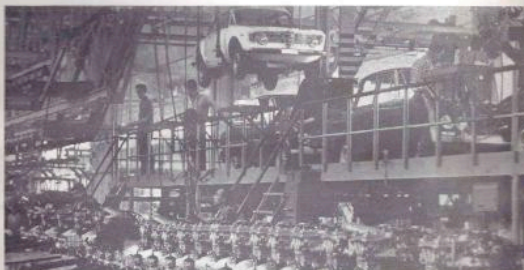
1971



Luglio 1971

Quaderno N. 1 de "Il Lavoratore Metallurgico,"

SULLE CONDIZIONI DI SALUTE E DI LAVORO DEGLI OPERAI DELL'ABBIGLIAMENTO-MONTAGGIO DELL'ALFA ROMEO

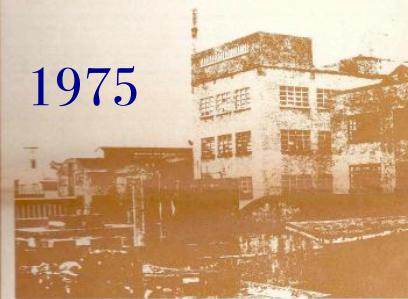


1972

DOCUMENTO DEI COMPAGNI OPERAI DELL'ASSEMBLEA AUTONOMA IN COLLABORAZIONE CON I COMPAGNI TECNICI DEL SOCCORSO ROSSO

La SBIC di Seriate: un'altra fabbrica del cancro

1975



### SOMMARIO:

- CHE COSA ERA LA SBIC
- PERCHE' UNA QUESTIONE SBIC
- LE TESTIMONIANZE DEGLI OPERAI
- IL CICLO PRODUTTIVO
- SCHEDA: LE SOSTANZE IMPIEGATE NEL CICLO PRODUTTIVO E LE LORO PRINCIPALI AZIONI TOSSICHE
- SCHEDA: I COLORANTI E IL CANCRO
- SCHEDA: IL CANCRO DELLA VESICIA
- ANALISI STATISTICA DEL CAMPIONE DI LAVORATORI DELLA SBIC
- I RESPONSABILI
- CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

© cura di: SEZIONE DI SERIATE DEL PDUP PER IL COMUNISMO  
GRUPPO DI LAVORO SULLA SALUTE DELLA FEDERAZIONE DI BERGAMO DEL PDUP  
COLLETTIVO TECNICI DEMOCRATICI

Stampato in proprio - 1975

1980

## I colori uccidono!



NUOVE EDIZIONI OPERAIE

# Quaderni

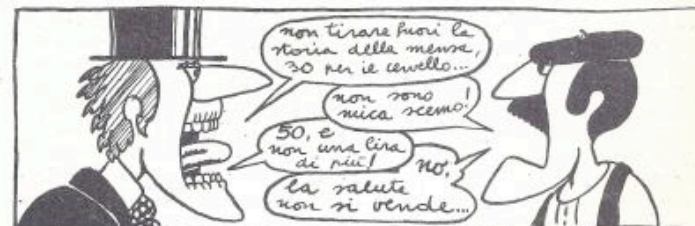
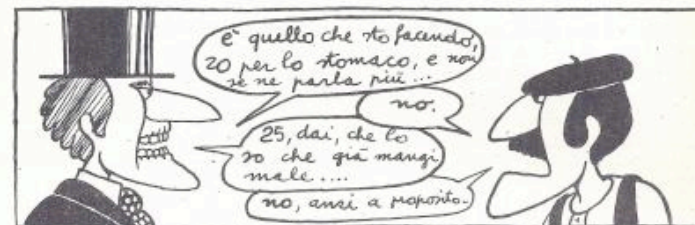
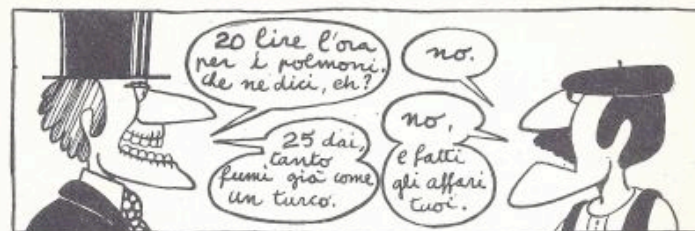
Movimento Studentesco Medicina

## N.4 ■ Dalla parte del proletariato

principi e metodi della lotta  
contro la nocività in fabbrica

medicina al servizio  
delle masse popolari

1975



1973

a cura di città futura

## la nocività in fabbrica

I fattori nocivi - Metodi e strumenti  
di controllo dell'ambiente di lavoro - La risposta  
del Movimento operaio - Esperienze di  
lotta: FIAT, ALFA ROMEO, PIRELLI,  
BORLETTI, BRED, ZOPPAS, ACCIAIERIE  
PIOMBINESI, DALMINE, ZONA TIBURTINA,  
PRIMAVALLE - Conclusioni



la nuova sinistra edizioni savelli

L. 1980 0302

ISTITUTO GRAMSCI

# SCIENZA E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO I



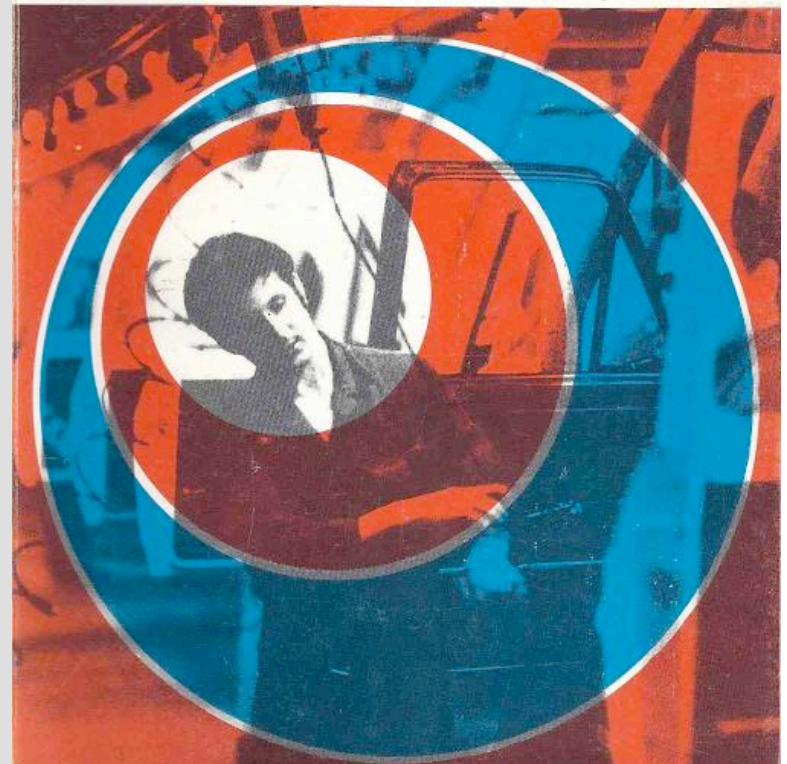
EDITORI RIUNITI

1973

1974

I. Oddone - A. Re - G. Briante

## Esperienza operaia e psicologia del lavoro





NOCIVITA' SUL POSTO DI LAVORO

dalle lezioni tenute presso il Politecnico di Milano nell'ambito del SEMINARIO CHIMICI, durante il mese di gennaio 1974, con presentazione del Gruppo Lavoro Chimici

Milano, aprile 1974

1974

1975

CONTROCORSO E 150 ORE  
AL POLITECNICO DI MILANO

**Processi produttivi ed organizzazione del lavoro nei cicli di Acciaio – Piombo – Alluminio e loro conseguenze sull'ambiente di lavoro.**

dal lavoro svolto presso il Politecnico di Milano nell'ambito del SEMINARIO CHIMICI durante l'anno accademico 1973/74

Università degli Studi  
di Milano  
Facoltà di Scienze Politiche

1975

## I problemi della sicurezza del lavoro

ricerche collettive condotte  
nell'ambito del Corso di  
Diritto del lavoro

a cura dell'Istituto di diritto del lavoro e  
di politica sociale

cuesp 75

mazza  
pederferri  
sinigaglia

nocività  
sul posto di lavoro

150 ORE

UNO

clup

1974

# 150 ORE

DISPENSE  
SULL'  
ORGANIZZAZIONE  
DEL  
LAVORO

A cura del  
CENTRO RICERCHE SUI MODI DI PRODUZIONE  
Milano - Via Cesare Correnti, 14 - tel. 89 77 89  
Edito dal  
COLLETTIVO EDITORIALE CALUSCA  
Milano - Corso Porta Ticinese, 19 - tel. 8379839  
sede di Roma  
CENTRO DOCUMENTAZIONE SCUOLA  
Roma - Via del Pellegrino 61 - tel. 561591

1976

*Lotta di fabbrica  
e lotta contro l'organizzazione  
del lavoro nella linea  
sindacale dal 1950 al 1970*

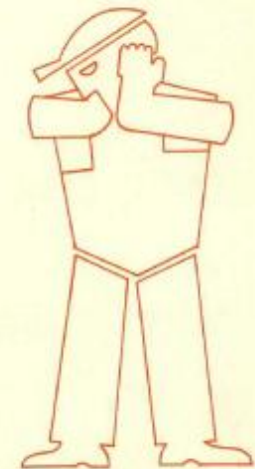
3

CORSO MONOGRAFICO DELLE 150 ORE

## NOCIVITÀ DA RUMORE AMBIENTALE

1978

A CURA DI:  
M. MARINGELLI  
R. SPAGNOLO



colid

basaglia, giovannini, maccacaro,  
miniatì, paccino,  
pintor, pirella e altri

# la salute in fabbrica

**Vol. I**

Per una linea alternativa di gestione  
della salute nei posti di lavoro e nei quartieri



 savelli

L. 1.800 (1.698)

gruppo di prevenzione ed igiene  
ambientale del c.d.f.  
montedison di castellanza

# la salute in fabbrica

**Vol. II**

L'esperienza e le lotte per la gestione  
operaia della salute



 savelli

L. 1.800 (1.698)

1974

## Indice

5. Presentazione
7. Documento sull'ambiente di lavoro presentato dal gruppo di prevenzione e igiene ambientale del C.d.F. Montedison-Castellanza
- Cronistoria  
(presentata al convegno da Luigi Mara)
- Allegati
25. Allegato n. 1. Nota informativa sulla tossicità del mercurio
42. Allegato n. 2. Appunti sulle malattie causate dall'esposizione alla formaldeide e al fenolo
46. Allegato n. 3. Controinformazione - A tutte le maestranze
61. Allegato n. 4. Esperienze, strumenti e metodi per la difesa della salute  
(estratto da «Rassegna di Medicina dei lavoratori»)
75. Allegato n. 4 bis. Libretto sanitario e di rischio in *testo unico* personale
93. Allegato n. 5. Misure di igiene ambientale presso il reparto *Resine fenoliche* - operatori: autoclavisti
97. Allegato n. 6. Misure di igiene ambientale presso il reparto *Resine fenoliche* - operatori: addetti alla preparazione delle miscele
100. Allegato n. 7. Misura di rumorosità nel *Reparto Collanti*
103. Allegato n. 8. Registro dei dati ambientali - *Reparto Xilocolle*
166. Allegato n. 9. Indagine ambientale - *Reparto Xilocolle*
178. Allegato n. 10. Tabella per le rilevazioni dei dati ambientali
179. Allegato n. 11. Indagine schermografica di massa
182. Allegato n. 11 bis. Esami clinici di un gruppo omogeneo
189. Allegato n. 12. Esempi di reperti individuali ricevuti dai lavoratori
193. Allegato n. 13. Esempio di scheda per elaborare i dati sulla salute
194. Allegato n. 14. Prospetto per regolare i movimenti dei lavoratori durante l'orario di lavoro e rendere possibile lo svolgimento dell'indagine
197. Allegato n. 15. Indagine cardiologica
247. Allegato n. 16. Rapporti con l'Ente locale: l'istituzione di un centro di medicina preventiva
249. Allegato n. 17. Lettera alla direzione

## ✓ Comitato antinfortunistico

✓ Comitato Aziendale di Prevenzione di Malattie ed Infortuni.

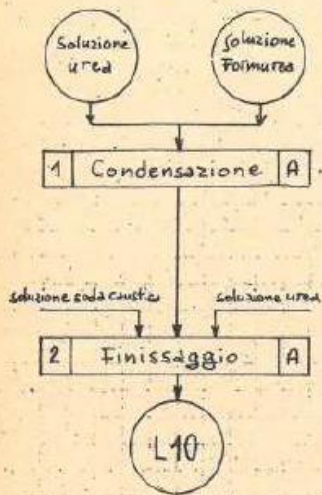
✓ Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del CdF (PIA)

“... tutta la complessità dei processi della scienza del padrone spesso inaccessibile, apparsa sempre dotata di tutte le certezze, viene qui sventrata, esaminata nei suoi processi reali, per essere poi rifiutata nella sua stupidità, nella sua realtà di sfruttamento e di pericolo, di morte.”

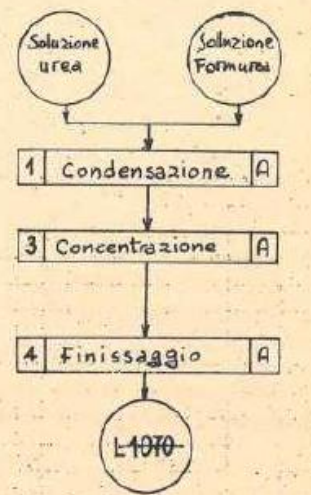


**SCHEMA DI PROCESSO IMP. (1) XILOCOLLA** pag. 1

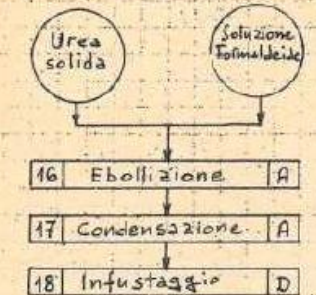
TIPO DI XILOCOLLA A  
(condensato urea-formurea)



TIPO DI XILOCOLLA B  
(condensato urea-formurea)



APPRETTO PER CARTA  
(condensato urea-formaldeide)



INDURITORI



NOTE: (1) I NUMERI indicano fasi del processo  
LE LETTERE indicano posizioni di lavoro



**FASE DEL PROCESSO N° 1** pag. 3

**DESCRIZIONE DEL PROCESSO**

Aggiunta in autoclave soluz. formurea, e riscaldamento a °C ed aggiunta soluz. urea, aggiunta soli Tomponi ( ) e prelievo di un campione per prova pH; riscaldamento a °C ( ) opp. °C ( ) ; aggiunta catalizzatore; prelievo di un campione per pH; pilotaggio condensazione mediante prelievo campioni con prove di viscosità; bloccaggio reazione con prelievo campioni per pH e viscosità finali e travaso in serbatoi di finissaggio

**SOSTANZE IN GIOCO**

- Urea soluzione
- Formurea soluzione
- Soda caustica soluzione
- Acido acetico soluzione

Temperatura \_\_\_\_\_ °C Pressione \_\_\_\_\_ Atm

**DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE**

Aperto

Chiuso

m<sup>2</sup> totali = ..... m<sup>2</sup> occupati = .....  
m<sup>3</sup> totali = ..... m<sup>3</sup> occupati = .....  
N° di ricambi d'aria orari dell'ambiente = .....

Ambiente ampio, poco aerato, presenza continua di gas di formaldeide, a volte anche di ammoniacca e di gas di farina di segale, d'estate caldo e molto umido.

**NOQUITÀ AMBIENTALE DENUNCIATA DAI LAVORATORI**

Temperatura :  caldo  freddo  con brusche variazioni  
Umidità :    
Rumore :  poco rumoroso  rumoroso  molto rumoroso  
Vibrazioni :

Illuminazione : {  Solare  sufficiente  insufficiente  
 Artificiale  sufficiente  insufficiente  eccessiva

Polveroso :   quali polveri \_\_\_\_\_

Presenza di gas :   quali gas Formaldeide, Ammoniacca, gas libera- ti dalla farina di segale nella la- vorazione a caldo

**NOTE:**

Si sente maggiormente ed in modo notevole la presenza di formaldeide durante il prelievo dei campioni e sul banco viscosimetrico durante la prova degli stessi; si sente l'odore della farina di segale in quanto essa viene riscaldata

del centro di medicina preventiva del lavoro  
del comune di castellanza (varese)

gruppo permanente di lavoro per la tutela della salute

autogestione della salute

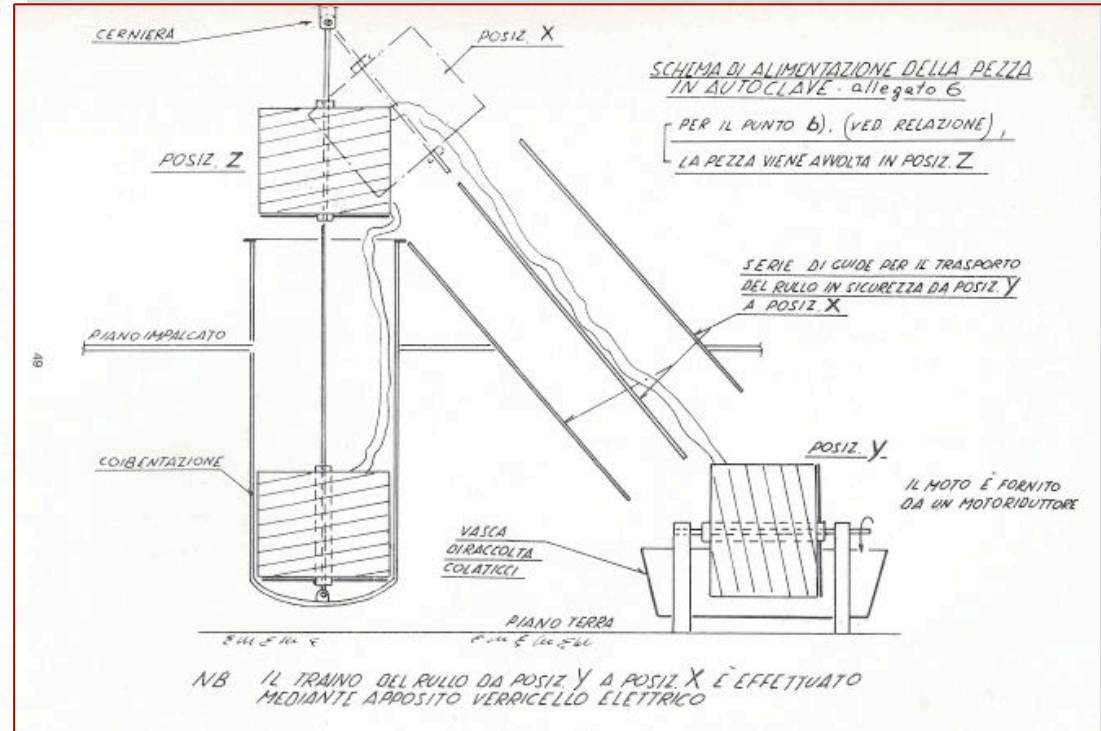


la soggettività operaia in un'industria tintoria

indagine: ambientale - clinica

bonifica dell'ambiente

QUADERNO N. 1



1974

# Anche queste sono cancerogene

La tavole pubblicate alle pagine 25, 26 e 28 sono aggiornate allo stato attuale delle conoscenze ma non della realtà. Crediamo che — per la loro comprensività e comprensibilità — possano essere utili a quanti, nell'ambito di lavoro e di vita, sono esposti all'azione cancerogena delle sostanze chimiche e degli agenti fisici ivi elencati.

Ma avvertiamo che questo elenco non è completo né può esserlo. Perché, di anno in anno, se non di mese in mese, si scopre la cancerogenicità di altre sostanze ed agenti che, di giorno in giorno, vengono introdotti nella produzione e nel consumo senza preventivi adeguati controlli della loro capacità a produrre tumori.

Quando ci se ne avvede, per qualcuno — quanti? — è troppo tardi. Ma per qualcun altro non è mai troppo tardi per avvedersene.

La sostanza di questa affermazione è confermata dalle due notizie che seguono e che informano di altre sostanze cancerogene, segnalate rispettivamente nel '73 e nel '74. Una ci viene da un Consiglio di Fabbrica, l'altra dall'interno di un laboratorio di ricerca.

## CMME e BCME

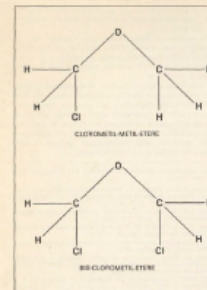
Per quanto riguarda la identificazione degli agenti chimici «le sostanze prodotte e lavorate nella industria sono innocue per gli operai, fino a prova contraria». E la prova, il più delle volte, si fa sulla pelle degli stessi operai. Quanti ammalati e quanti morti hanno fornito le «prove» di ciò che è riassunto in tre pagine di questo numero? E da quanti anni, per quanti casi, si è cercato di nascondere o di non vedere le «prove» allineate nelle corsie e nei cimiteri?

La classe operaia, lungamente ingannata, ha ormai capito che non può delegare ad altri la tutela della sua salute e impara a difenderla da sé anche con le armi scientifiche delle quali oggi viene appropriandosi.

Il Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza (Varese) ha trovato in una recente pubblicazione straniera la segnalazione delle proprietà altamente cancerogene di una sostanza usata nel ciclo produttivo di quella fabbrica e di altre dello stesso gruppo, come la DUCO-Montedison di

SAPERE - MARZO 1974 - PAG. 29

Sapere, marzo 1974



Guido (Milano).  
Questa sostanza, che non figura ancora in nessuna tabella di sostanze agenti cancerogeni per l'uomo, si chiama Clorometil etere (clorometil etero) ed è molto impiegata nell'industria chimica per le sintesi organiche e per la preparazione della resina a stoffe sintetiche. Questa più cancerogena è il Bis (bis-clorometil etero) che è di solito prodotto come impurezza (cioè si ottiene) nel Clorometil etere. Bisogna sapere che Bis (due) agenti cancerogeni di pari di alta qualità per produrre nella frequenza di tumori negli animali da esperimento. Il fatto che in un ambiente umido si condensa vapori di acido cloridrico e formabile perché si formi del Bis. E infine, si bisogna a la opera dello stesso agente dove monodossido formaldeide, alcool metilico e acido cloridrico che rende da 1000 litri per le azioni di Clorometil etere, perché gli vapori a tutti il cancro polmonare che li ha portati a morte.  
Bisogna che questi agenti si sono ottenuti a «condensare una buona quantità quella in cui si devono abbondare soltanto in un quarto volte il rapporto, su un tutto di otto ore, a caso dei vapori impregnati».  
Questo agente si trova in tutto l'industria chimica, che non si trova nelle «industrie delle chimiche sintetiche». Quanti medici specialisti lo conoscono o possono conoscerlo? Pochissimi. Quanti operai? Pochissimi.  
La tragica storia di Ciri — che è poi una sola tra tante — spiega molto chiaramente che cosa sarebbe questo agente come le tante sostanze e i vari agenti della salute e con la

sanno coloro che vengono costretti a sacrificare la loro salute alla «tecnica».

Pertanto il Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza ha aperto una vertenza con la direzione. Non chiede soltanto che il CMME e il BCME siano eliminati da quello stabilimento o da un altro: vuole, a buon diritto un'indagine clinica periodica e permanente sui lavoratori recentemente e precedentemente esposti; e vuole l'eliminazione di tali sostanze da qualsiasi tipo di lavorazioni con una conversione di queste ultime in modo tale da garantirvi insieme lavoro e salute, respingendo la falsa alternativa padronale. Perché non ne siano più minacciati e colpiti tutti gli operai: anche quelli che, in altre sedi e fabbriche non saprebbero o potrebbero ancora intraprendere proprie iniziative per la difesa della salute.

<sup>1</sup> Figueroa W.C., Raszkowski R. e Weiss W., Lung cancer in chloromethyl methyl ether workers, The New England Journal of Medicine, 24 maggio 1973, p. 1096.  
Nelson N., Carcinogenicity of halo ethers, The New England Journal of Medicine, 24 maggio 1973, p. 1123.  
Laskin S., Kuschner M., Drew R.T. et al., Tumours of the respiratory tract induced by inhalation of bis (chloromethyl) ether, Arch Environ. Health, 22, 663, 1971.

del centro di medicina preventiva del lavoro  
del comune di castellanza (varese)

gruppo permanente di lavoro per la tutela della salute

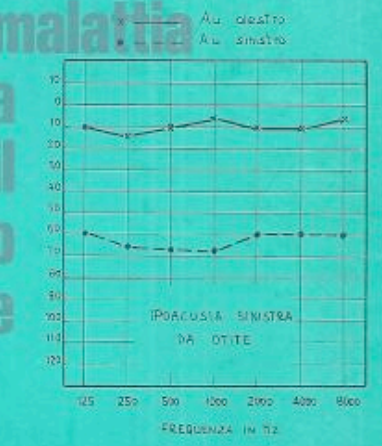
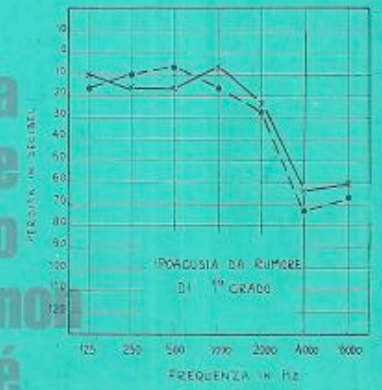
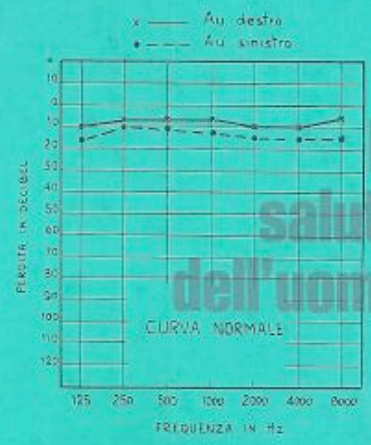
autogestione della salute



- Che cosa è il rumore
- Come si usa il fonometro
- Come si usa l'audiometro
- Indagini ambientali e cliniche autogestite dai lavoratori in aziende:
  - Elettrochimiche
  - Meccaniche
  - Chimiche
  - di Credito
- Allegati:
  - Esempio di accordo sindacale attuato per la bonifica ambientale di un impianto chimico.
  - Leggi, Enti, Istituti che avrebbero dovuto tutelare e non hanno tutelato la salute dei lavoratori.

QUADERNO N. 2

1975



la salute dell'uomo non è l'assenza di malattia ma il suo benessere





Sciopero generale dei chimici 19 novembre 1973 - Milano manifestazione piazza del Duomo

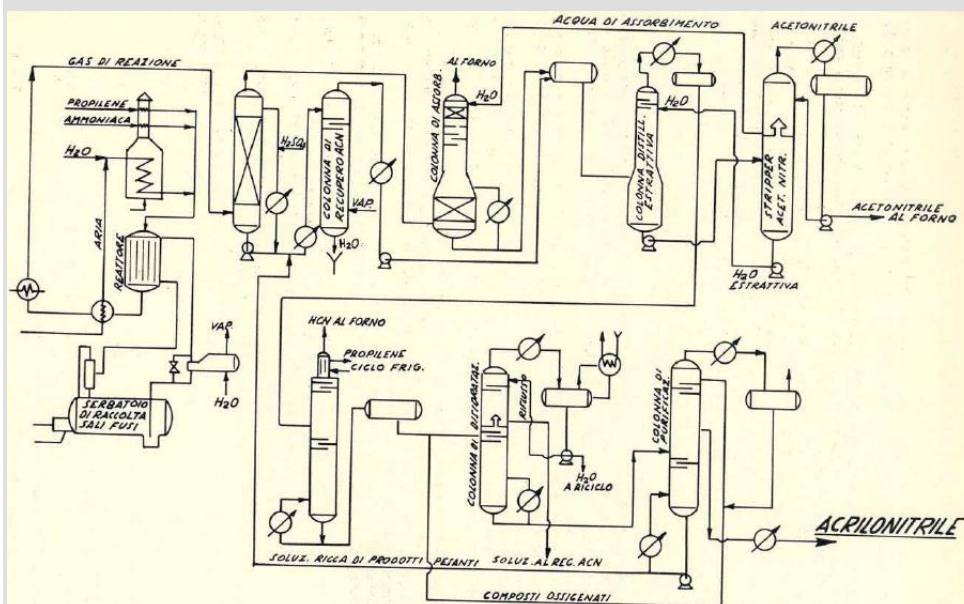


TABELLA 4. IMPIANTO ACRILONITRILE

a cura del GRUPPO di PREVENZIONE ed IGIENE AMBIENTALE del CONSIGLIO di FABBRICA della MONTEDISON di CASTELLANZA (VA)

1976

# LOTTE E SAPERE OPERAIO

la nocività nei cicli produttivi e nel territorio



atti del convegno organizzato dalla Sezione di Castellanza « GIULIO A. MACCACARO » Medicina Democratica Movimento di Lotta per la Salute.

1976

A cura di F.DAMBROSIO, E.BADARACCO, M.BUSCAGLIA

# DONNA SALUTE E LAVORO



MAZZOTTA

1975

CGIL-CISL-UIL  
federazione provinciale di milano

# PER LA SALUTE DELLE LAVORATRICI



MAZZOTTA

**CGIL-CISL-UIL**  
federazione provinciale di milano

# SALUTE E AMBIENTE DI LAVORO

L'esperienza degli SMAL



**MAZZOTTA**

1978

1977

**sergio zedda, angelo m. ciria  
carlo sala**

# MEDICINA DEL LAVORO E TERRITORIO

Prefazione della Segreteria  
CGIL - CISL - UIL della Lombardia



**MAZZOTTA**

# Viaggio a Togliattigrad

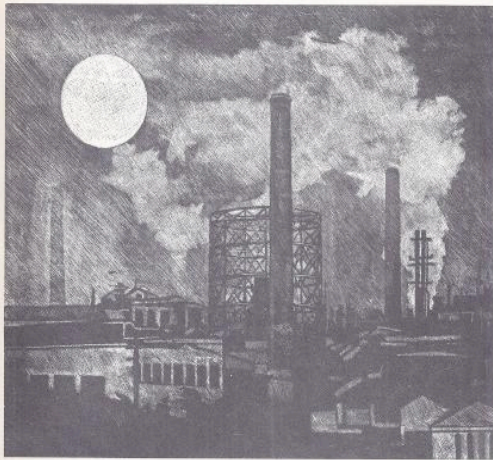


1971

Publicazione  
del Centro per le  
Malattie Sociali,  
Firenze, 1969

## INDAGINE SULL'AMBIENTE DI LAVORO ALLA SNIA DI COLLEFERRO

Elaborazioni e valutazione della situazione emesse  
nella prima fase dell'indagine



QUADERNI - FULC 5

1977

QUADERNI - FULC 4

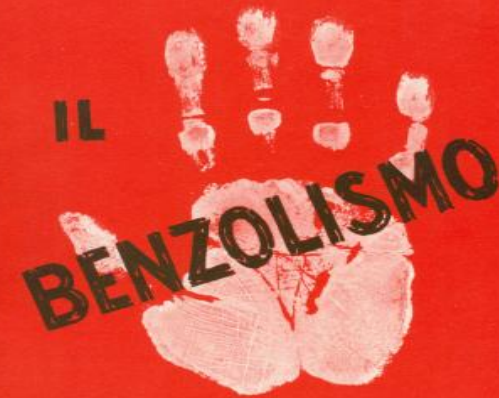
RISCHI E DANNI DA  
CLORURO DI VINILE

Convegno nazionale della Fulc - CRD  
Regione Emilia Romagna - Regione Toscana



1977

Roma, 7-8 luglio 1977



Centro per le malattie sociali e la medicina preventiva  
della Provincia di Firenze

# Il caso I.P.C.A.



*Almeno so di cosa morirò*

Edito e cura dell'INAS - CISL - TORINO

1974

II Collana diretta da Giulio A. Maccacaro  
**MEDICINA E POTERE**  
**MEDICINA E POTERE**  
**J.M. Stellman S.M. Daum**  
**LAVORARE FA MALE**  
**ALLA SALUTE**  
I rischi del lavoro in fabbrica  
Prefazione di Francesco Carnevale

Feltrinelli 1975

19 Collana fondata da Giulio A. Maccacaro  
**MEDICINA E POTERE**  
**MEDICINA E POTERE**  
**Olivier Targowla**  
**I MEDICI DALLE**  
**MANI SPORCHE**  
La medicina del lavoro  
Prefazione e cura  
di Francesco Carnevale

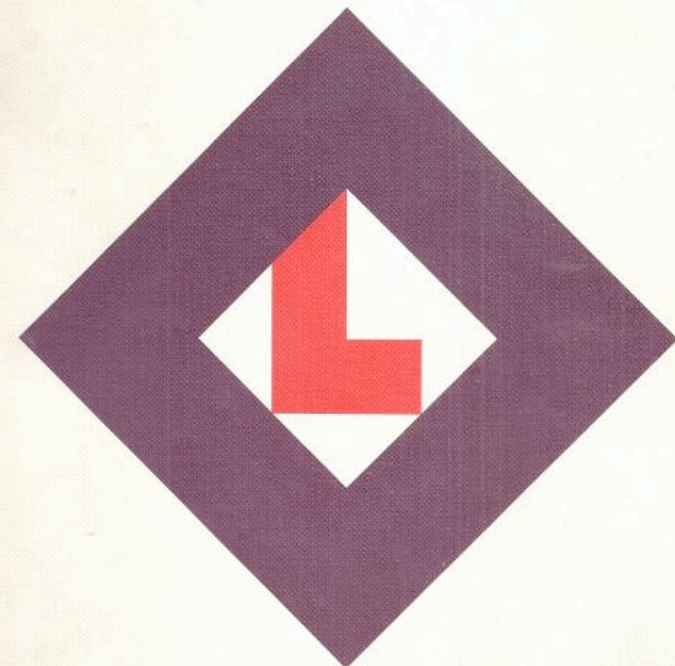
Feltrinelli 1978

4 volumi  
1975-1977

MANUALE  
ENCICLOPEDICO  
DELLA SICUREZZA  
SOCIALE

1

INCA CGIL



# Medicina al servizio delle Masse Popolari

Supplemento al numero 2 del giornale **Movimento Studentesco** - Direttore Responsabile: Giorgio Colomi

## LE SOSTANZE CANCEROGENE CHE UCCIDONO I LAVORATORI

Le sostanze cancerogene che vengono usate in molti cicli produttivi minano la vita dei lavoratori - Un'analisi di queste sostanze e dei loro effetti.

Combattere contro la nocività non vuol dire denunciare in modo generico le cause di malattia, ma conoscere e attaccare i singoli processi di produzione, e le singole sostanze nocive, dimostrandone l'azione dannosa alla salute e lottando per la sua eliminazione.

Riteniamo utile fornire elementi di inchiesta scientifica su un aspetto della nocività — le sostanze cancerogene — perché possano essere utilizzati dalle masse nella loro lotta per condizioni di vita e di lavoro migliori; perché possano essere utilizzati dagli studenti, dai ricercatori, dai docenti delle facoltà di medicina e delle facoltà scientifiche, perché sviluppino queste conoscenze secondo le esperienze e le necessità delle diverse situazioni.

Questo compito — ossia lo sviluppo della ricerca scientifica e sostegno delle lotte dei lavoratori — è uno dei compiti principali delle forze intellettuali, democratiche e progressiste.

In questo articolo intendiamo analizzare le singole sostanze responsabili di tumori professionali e i processi produttivi dove vengono utilizzate.

**Sostanze inorganiche utilizzate nell'industria.**

**Asbesto (o amianto).** L'impiego di questa sostanza dal 1930 ad oggi è passato da poche decine di migliaia di tonnellate a più di tre milioni di tonnellate annue. L'asbesto viene utilizzato nella produzione di manufatti tessili incombustibili, per la fabbricazione di cavi per treni, di dischi per frizioni, e nella produzione di cemento.

amianto di asbesti termici, di asbesti e manufatti di plastica.

I soggetti più colpiti sono i minatori addetti all'estrazione e gli operai addetti alla trasformazione del minerale in manufatto.

Dato però il largo impiego di questo minerale, una parte sempre più consistente di popolazione, soprattutto nei quartieri limitrofi alle fabbriche che lo lavorano, è esposta ai suoi effetti letali.

Con l'aumento del numero di lavoratori occupati nell'industria dell'amianto, è aumentata anche l'incidenza dei tumori polmonari attribuibili a questa sostanza.

L'asbesto, prima di provocare tumori tumorali per lo più maligni, causa una malattia professionale chiamata asbestosi, che colpisce i polmoni, e determina una diminuzione grave della capacità respiratoria. Comunque anche la diagnosi precoce di asbestosi, e l'eventuale sottrazione del lavoratore all'ambiente non è sufficiente ad evitare il rischio di tumore se il processo degenerativo è già cominciato.

**Assesio.** È un minerale molto usato nella industria farmaceutica nella industria del vetro e dello smalto, nella industria degli insetticidi dell'agricoltura.



Solo la mobilitazione della classe operaia può costringere il padronato ad eliminare le sostanze nocive dai cicli produttivi.

# EPIDEMIOLOGIA

<p>Argomenti</p> <p>S.A. HERSHMAN A.J. TAYLOR</p> <p>Asbesto G. BIANCHI C. CALCHI M. ALPI A. SERRI</p> <p>Alumina G. BIANCHI C. CALCHI M. ALPI A. SERRI</p>	<p>Terminale C. FENALI C. FENALI</p> <p>Asbesto F. D'ARABO A. D'ARABO L. DI GIACOMO A. CANTINI</p> <p>Tumore D. JONES D. JONES</p> <p>Polveri M. TAVOLI</p>	<p>Asbestosi P. DE GONDI P. DE GONDI</p> <p>Malattia F. CASATI</p> <p>Diagnostica F. CASATI</p>
---	---	---

# E PREVENZIONE

# sapere

# seveso

un crimine di pace

- il tempo e il colpevole
- il luogo e le vittime
- il reato e gli effetti
- i complici e i poteri
- il mandante

# salute e territorio

**4-5** Rivista bimestrale di politica socio-sanitaria La Nuova Italia Editrice

**Argomenti**

## LA DIFESA DELL'AMBIENTE

P. TRENCHINI, A. FARRINI, G. ANTONI e V. LUSI  
PSICHIATRIA E RIFORMA APERTURE E CONTRADDIZIONI

I. NICOSI  
NAPOLI DOVE IL PIANO SANITARIO?

A. L'ABATE  
MODELLO DI SVILUPPO E SALUTE

A. DOLFI  
IL PAZIENTE COME PERSONA

Debito aperto su:  
LE LEGGI REGIONALI D'ISTITUZIONE DELLE USL  
Interventi di G. Cirinali e M. Geddes

EDUCAZIONE SANITARIA: la scuola



## RASSEGNA DI MEDICINA DEI LAVORATORI

SUPPLEMENTO AL N. 6 - 1974 DELL'ASSISTENZA SOCIALE - RIVISTA BIMESTRALE DELL'INCA-CGIL

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> FARMACE: IL MONOPOLIO DELLA DISTRIBUZIONE	Pag. 515
<b>F. Cocconcelli - G. Faggiolato - F. Brugnone - F. D'Arabis - E. Gelfoni</b> ANALISI DI ALCUNI ASPETTI DELLA NOCIVITA' IN UNA FONDERIA DI GIUGIA	530
<b>E. D'Arabis</b> L'AMBIENTE DI LAVORO ALLA ITALCEMENTI DI CIVITAVECCHIA	533
<b>E. Sestorelli</b> CONSIDERAZIONI SULLA PATOLOGIA RESPIRATORIA DEI LAVORATORI ESPOSTI ALLE POLVERI	543
<b>Documentazione</b>	547
<b>Bibliografia</b>	567
<b>Notiziario</b>	595

**CGIL**  
SEPARAZIONE PROVINCIALE DIPENDENTI  
SOCI LOCALI - OSPEDALI  
SERVIZIO SINDACALE A.S.N.U.  
Via Dante di Montebelluna - Tel. 706412-706418  
30100 - TREVISO

**04**

# medicina democratica

**MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE**



GIORGIO GASLINI  
(1929-2014), musiche  
dal film di Giuseppe  
Ferrara *La salute non si  
vende*, label c.i.c.a.  
(1977), copertina di  
Franco Portone

Foto di UGO MULAS  
(1928-1973),  
*Operai*, circa 1970



In “Delitto d’amore”, film del **1974** diretto da Luigi Comencini con un soggetto di Ugo Pirro.

Nullò e Carmela sono due giovani che lavorano in una fabbrica dell’hinterland di Milano.

Carmela è emigrata e conduce una vita dimessa e sembra accettare con rassegnazione il suo destino, vive con fermezza la sua fede e difende i suoi valori morali; Nullò, anarchico, ateo, è cosciente di essere oppresso da un lavoro ingrato e pericoloso.

Carmela, “avvelenata” dall’ambiente della fabbrica nella quale lavora sta per morire e Nullò la sposa sul letto di morte e subito dopo prende una pistola e uccide il padrone della fabbrica.





Milano, Martedì 7 agosto 1977 - L. 94

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

**LA DONNA MASSA**

**LA SALUTE E LA SICUREZZA NELLE FABBRICHE ITALIANE**

## Al lavoro con la morte accanto

Dalla fine della guerra costano uomini, donne e ragazzi hanno dato la vita per un busto-paga. Nel panorama del pericolo spiccano i metalmeccanici, esposti a ogni genere di rischio. A Brescia su quattromila aziende non ce n'è una in regola con le norme di prevenzione. Spiccano sulla salute degli operai non è sempre un buon affare. Gli effetti della linea di montaggio

Un'inchiesta del "Corriere della Sera" sulla morte bianca ha suscitato le ire della Confindustria. La riproduciamo qui non perché essa riveli qualcosa che già non conoscevamo troppo bene, a testimonianza del fatto che la nostra battaglia per la difesa della salute nei luoghi di lavoro finisce per coinvolgere anche la stampa borghese e sgretolare la congiura del silenzio, le reticenze, le interpretazioni di comodo aumentate fino ad oggi dalla informazione azionistica dal padrone, sulle condizioni ambientali, sui modi e sui tempi in cui si svolge la prestazione lavorativa in Italia.

**LA SALUTE E LA SICUREZZA NELLE FABBRICHE ITALIANE**

### Sulla pelle di chi lavora

Un'inchiesta agli atti sociali in morte ogni due ore, secondo dati professionali l'anno, macchinisti, lavanti, personale di reparto, fonderie, saldatori, forgiatori. La causa principale l'è la nostra industria. Molte aziende non hanno fatto nulla per la prevenzione del rischio. «La salute non si paga, la salute è rischio».

**PREMIO SELEZIONE CAMPIELLO 1973**  
**CARLO CASSOLA**  
**MONTE ARIO**

**LA SALUTE E LA SICUREZZA NELLE FABBRICHE ITALIANE**

### L'industria dell'«omicidio bianco»

Un'inchiesta agli atti sociali e un morto ogni due ore come l'ombra della nostra produzione. L'implicazione degli istituti metro-ologici, un'indagine seria e completa, un'indagine seria e completa, un'indagine seria e completa, un'indagine seria e completa.

**Primaria Azienda**  
 cerca  
 1 - Analista  
 2 - Programmatore Cobol e Assembler DOS

**L'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO**  
 ha indotto

1977

# GIULIANO ZINCONE

## LA PELLE DI CHI LAVORA



COOPERATIVA SCRITTORI



# AMBIENTE DE TRABALHO

a luta dos trabalhadores pela saúde

IVAR ODDONE GASTONE MARRI SANDRA GLORIA  
GIANNI BRIANTE MARIOLINA CHIATTELLA ALESSANDRA RE

1986

Apresentação  
David Capistrano Filho

La salud no se vende  
ni se delega, se defiende

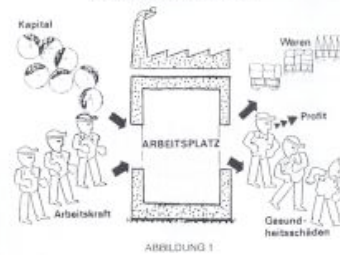
El modelo obrero

Angel Cárcoba Alonso (compilador)

2007

Fundación Sindical de Estudios- CC.OO. de Madrid  
EDICIONES GPS-MADRID

## Kontrolle der Arbeitsplatz-Schädlichkeit durch die Arbeiter



ABILDUNG 1

## Schädliche Einflüsse: Erste Gruppe AM ARBEITSPLATZ UND ZU HAUSE



1981

## 52. 第2グループ <ベンゾール>



ベンゾールの健康も、中毒の発症やその重篤化においては急性中毒 (の急性) は否定的な影響を及ぼします。前への (ベンゾールの) の吸入法は個人個人の作業の状況と密接にかかわります。その中心は急性中毒は呼吸器系や皮膚の吸入法の問題はより重要な役割を果たすのです。

呼吸器の被害が大きくなる呼吸器は増強して、最終的な呼吸器での被害も多くなっていきます。このことから、空気の清浄化にもとづいて、労働者 (M. A. C.) が保証されるべきであるということが絶対に必要になります。これは呼吸器を保護する重要な要素です。同じ種類のベンゾール濃度の労働環境で働く2人の労働者を考えてみましょう。そのうちの1人は毎労働で吸入する有害物質の量は10分の1 (注: 量は決定できない) に達します。

2番目の労働者は1日に同じ量の労働を行い、空気の個人量は毎分100リットルとします。するとこの労働者は毎労働時に吸入する有害物質の10倍の有害物質 (ベンゾール) を吸入することは明らかでしょう。

そして、適切な労働環境でベンゾールを暴露して、そのうち1人は吸入する有害物質の量は10分の1と仮定して、空気が変化しないことが考えられます。

1980 c.

1984

## Public Health Then and Now

### Italian Occupational Health: Concepts, Conflicts, Implications

MICHAEL R. REICH, PhD, AND ROSE H. GOLDMAN, MD, MPH

**Abstract:** This paper examines Italy's worker-based model for occupational health, especially its key concepts and its relation to social conflict. It briefly reviews the history of three approaches to occupational health in Italy: university-based, industry-based, and government-based. It then analyzes the worker-based approach, which emerged in the late 1960s and early 1970s as worker groups and trade unions mobilized around new concepts of occupational health, compelling the adaptation of old institutions and the creation of new institutions. As the concepts became institutionalized, however, new problems and conflicts arose, especially with the decline of worker mobilization in the late 1970s.

social processes of mobilization and institutionalization affected the ideas and structures of Italian occupational health. Worker mobilization in Italy produced ideological changes in the nation's occupational health system, institutional changes in universities and governments, and legislative changes at national and local levels. The institutionalization of reforms, however, created new conflicts and problems and tended to restrict worker participation and promote expert intervention. The paper concludes with a brief outline of the history of occupational health approaches in the United States and then discusses the implications of the five Italian concepts for US occupational health policy. (*Am J Public Health* 1984; 74:1031-1041.)

#### Introduction

Over the past two decades, the field of occupational health in Italy evolved rapidly and dramatically. In the late 1960s and early 1970s, worker groups and trade unions mobilized around new concepts of occupational health, compelling the adaptation of old institutions and the creation of new institutions. As the concepts became institutionalized, however, new problems and conflicts arose, especially with the decline of worker mobilization in the late 1970s.

This paper examines key concepts of the worker-based approach to occupational health in Italy, and analyzes changes in the ideas and structures of occupational health policy which depended on a redistribution of power. The paper shows how worker participation contributed to the improvement of occupational health in Italy but created tensions between workers and experts. It concludes with an exploration of the implications of the Italian workers' model for American circumstances. As Francesco Carnevale noted, in his introduction to Olivier Targowla's book on French occupational medicine,<sup>1</sup> Italy and the United States have some similar institutional structures, and more comparative studies are needed.

#### Historical Background

Italy's concern with occupational illness dates back to the late 1600s when the great Italian physician Ramazzini published the first methodical description of occupational illness.<sup>2</sup>

Address reprint requests to Michael R. Reich, PhD, Lecturer on International Health, Harvard School of Public Health, 665 Huntington Avenue, Boston, MA 02115. Dr. Goldman is Director, Occupational and Environmental Health Program, Cambridge Hospital, Cambridge, MA, and Instructor in Occupational Medicine, Harvard School of Public Health. This paper, submitted to the *Journal* in December 1983, was revised and accepted for publication April 20, 1984.

**Editor's Note:** See also related editorial p 964 this issue.

© 1984 American Journal of Public Health 0090-0036/84\$1.50

AJPH September 1984, Vol. 74, No. 9

1031



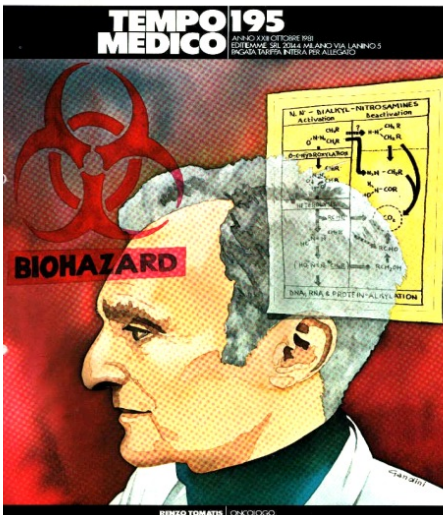
Ivar Oddone (1923-2011)



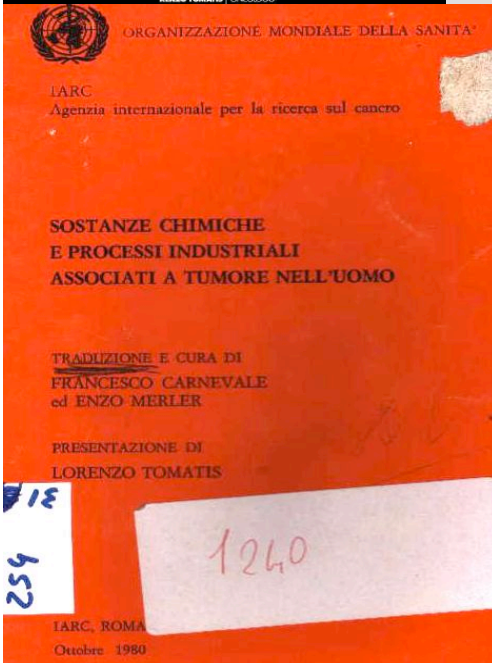
Gastone Marri (1921-2006)



Luigi Mara (1939-2016)



Renzo Tomatis  
1929-2007



IARC, Supplemento 1  
alle Monografie Seusi,  
Roma, 1980



Giovanni Berlinguer 1924-2015



## Epi & Prev (Autunno 1976)

EDITORIALI

### L'onere della prova di cancerogenicità: sulle cose o sugli uomini?

Giulio A. Maccacaro

classe operaia e tutta la lealtà dei tecnici che vi si integrano; occorre ancora che il movimento si garantisca la generalizzazione, non lasciandosi spunto speculativo alla divisione fra situazioni avanzate ed arretrate, non consentendo lo scacco di novità tra industrie primarie e subappaltatrici, conquistando il salario garantito perché sia il capitale a non il lavoro a pagare i costi della bonifica.

Posta tale premessa, può essere utile sviluppare con qualche maggior dettaglio il tema di questa nota.

E può essere utile, ai fini di un discorso preventivo, una prima distinzione tra agenti noti ed ignoti di cancerogenesi professionale.

Sembra chiaro che per gli agenti — chimici o fisici — per i quali non venga contestata la capacità oncogena nell'uomo, l'unica prospettiva in tema di organizzazione della prevenzione sia la prevenzione primaria più radicale o, almeno, quanto radicale è compatibile — in una data situazione sociale ed economica — con le priorità e le scelte del movimento dei lavoratori. Ma salva questa riserva, si deve dire che per un cancerogeno di nota identita', c'è un solo MAC, scientificamente accettabile ed è quello zero; il cancerogeno deve semplicemente scompaere dall'ambiente e restare negli impianti perché questi siano costruiti in modo da escludere ogni contatto tra l'agente e l'uomo, entro e fuori la fabbrica.

Il ciò per vari ordini di motivi:

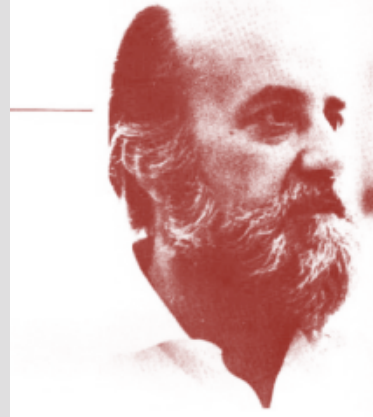
1) un agente cancerogeno è o può essere un mutageno e come tale avere un effetto che dipende dalla dose e non dalla concentrazione. Talvolta nei lavori di medicina occupazionale questi termini vengono usati con qualche impropria scambiabilità. Qui basti sottolineare che data la premessa — cui sono intesi il concetto di sezione d'urto molecolare e dose efficace elementare — qualsiasi dose cumulativa che di questa sia moltiplica è una dose di rischio indipendentemente dal volume e dal tempo in cui è diluita. Ciò che cambia è soltanto la probabilità associata al rischio che è comunque maggiore di zero e tende ad uno col crescere della dose, per qualsiasi concentrazione non nulla.

2) quanto precede è tanto vero che una cancerogenesi chimica o fisica può essere l'effetto di una unica dose completamente metabolizzata ed escreta.

3) è largamente incorporato tutto il versante delle interazioni in questo come in altri settori: l'effetto della somma può non essere uguale alla somma degli effetti, quando variano la qualità e la quantità di agenti oncogeni, le sedi e i modi di contatto, ecc. Allora la non additività può essere semplicemente moltiplicativa e un rischio stimato irrilevante diventare altissimo.

4) Confermando, quindi, quanto già detto, l'organizzazione della prevenzione degli effetti di un noto cancerogeno da lavoro è l'azzeramento del suo MAC.

Da qui discende la necessità di riformare gli impianti e

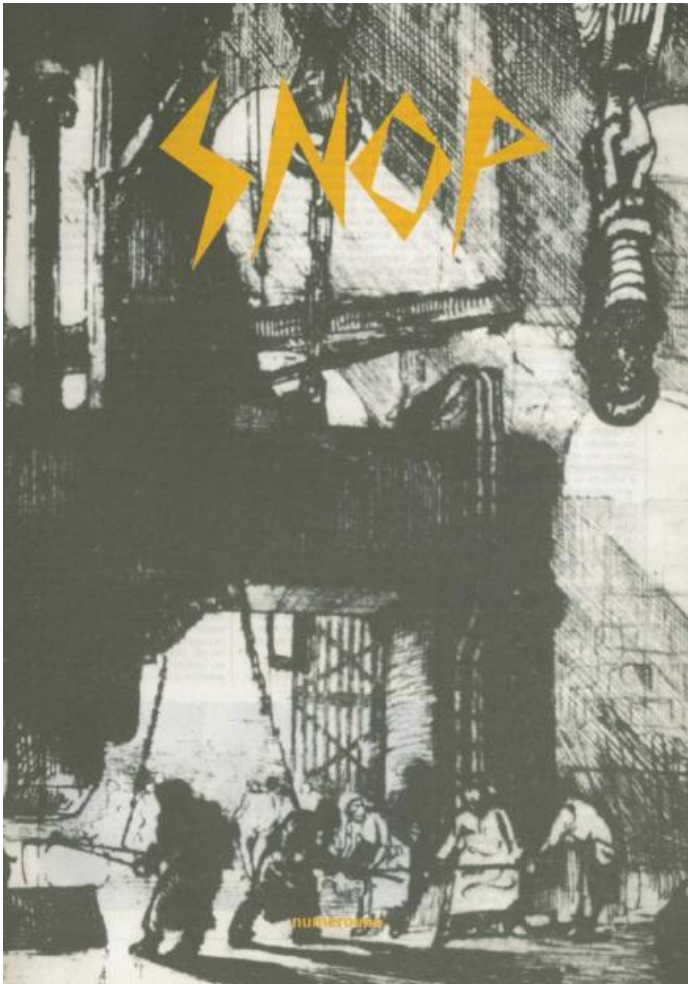


Giulio A. Maccacaro  
1924-1977

# Dalla Riforma sanitaria alla normativa europea (1978- 1994) (ed oltre)

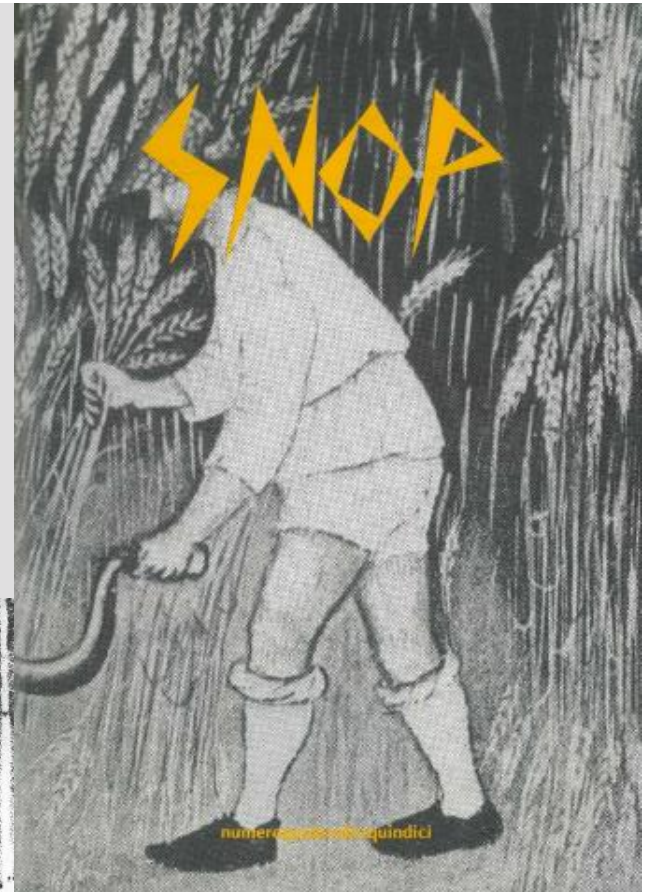
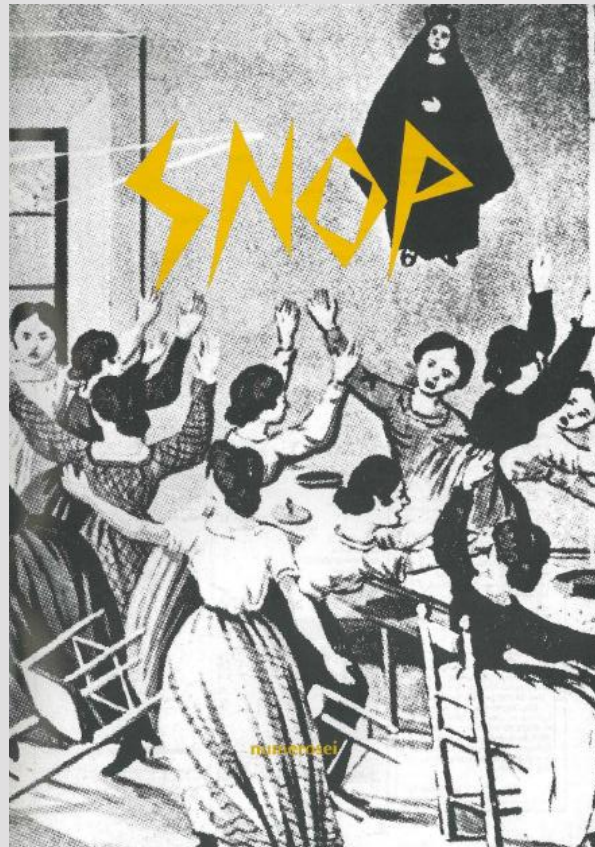
Le fonti diventano plurime, anche multimediali, ed in un numero rilevante.

Oltre a quelle di emanazione sindacale e dei molti comitati di base, gruppi politici anche “extraparlamentari” più o meno lontani dalla “linea di lotta contra la nocività” sostenuta, almeno formalmente dalle maggiori organizzazioni sindacali, sono da considerare quella dei medici del lavoro che si riconoscono nella propria società scientifica, ma principalmente la vasta produzione tecnica e tecnica-politica che fiorisce prima nei Servizi di Medicina degli Ambienti di Lavoro (SMAL) e, dopo la riforma sanitaria, attorno alla Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione (SNOP)



N. 1, 1986

N. 6, 1988



N. 14-15, 1990

1986

la sala del convegno è raggiungibile in macchina: Milano piazzale Loreto - viale Monza - inizio viale Marelli in Metropolitana: linea 1 (rossa) fermata Sesto Marelli.

Iscrizione al seminario con diritto agli Atti prestantipati e attestato

soci SNOPE e operatori dei servizi L. 20.000  
esterni L. 50.000

REF. Marco Cencioli  
c/o U.O.T.S.S.L. della U.S.S.L. n. 12  
Via Cavour, 10 Cantù (CO)  
Tel. 031/705330

**SNOPE**

SOCIETÀ NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE  
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità e  
Igiene-Regione Lombardia

**AMBIENTE E SICUREZZA  
NEL COMPARTO LEGNO**

esperienze e prospettive.

Sesto San Giovanni - MI  
13 giugno 1986

c/o CGIL-CISL-UIL Regionale  
viale Marelli 497  
sopra fermata MM1 Sesto Marelli

**Iscrizioni al Convegno**

(che dà diritto agli Atti e attestato di partecipazione)  
soci 70.000  
non soci 130.000

**Segreteria organizzativa**

Fulvio D'Onsi - Sergio Marinetti  
SPRESS - USL RM 7  
Viale Tolstoj, 12  
00144 Roma  
tel. 06/5407958

la sede è vicina alla stazione del Metro B  
fermata EUR-Parcom

**Operazione Prevenzione**

Quanti sono gli operatori e le strutture che oggi, a 10 anni dalla legge n. 833, il Servizio Sanitario Nazionale impiega nel settore della prevenzione e della vigilanza negli ambienti di lavoro? Quali i loro mezzi, le loro capacità? Quale il loro futuro? E soprattutto, quale futuro per la prevenzione nel nostro Paese? La riforma sanitaria è da "riformarsi" o piuttosto da applicare? Finora cosa è stato fatto? Il modello d'intervento globale, il progetto d'integrare in un unico sistema/rete tutte le funzioni in tema di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, la cultura della programmazione partecipata, vanno accantonati o possono invece divenire realmente obiettivi prioritari del processo riformatore? Dal bilancio di questi anni delle resistenze, dei ritardi, delle inefficienze, ma anche delle innumerevoli significative esperienze, alla proposta di una rete di servizi distribuiti in tutto il territorio nazionale, all'interno di una pianificazione delle attività di prevenzione negli ambienti di lavoro e di vita, dai risultati della ricognizione nazionale nelle Unità Sanitarie Locali alle proposte di standards e di modelli omogenei d'intervento, lanciamo la nostra "operazione prevenzione" sperando che non sia solo nostra e che molti dei soggetti coinvolti e interessati raccolgano l'invito al confronto, alla discussione, a un'iniziativa e a un lavoro comuni.

ALBERGHI EUR		
	singola	doppia
AMERICAN PALACE via Laurentina 554 - 00143 tel. 06/5911551	L. 101.800	L. 153.000
BLANC ET NOIR via Garanciano 3 - 00149 tel. 06/5222441	L. 70.000	L. 70.000
CARAVEL via C. Colombo 124/c - 00147 tel. 06/5115046	L. 80.000	L. 110.000
CRISTOFORO COLOMBO via C. Colombo 710 - 00144 tel. 06/5921325	L. 67.500	L. 105.000
DEI CONGRESSI viale Shakespeare 29 - 00144 tel. 06/5926021	L. 110.000	L. 160.000
SILVER piazzale L. Sordani 9 - 00144 tel. 06/5925041	L. 30.000	L. 60.000

1988

**SNOPE**

SOCIETÀ NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE  
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

con il patrocinio di  
Ministero della Sanità  
Ministero dell'Ambiente  
Assessorato Sanità Regione Lazio  
USL RM/7  
Istituto Superiore Poste e Telecomunicazioni

**10° CONVEGNO NAZIONALE**

**OPERAZIONE  
PREVENZIONE**

ROMA 20-21 ottobre 1988

c/o Aula Magna  
Istituto Superiore PT  
Viale Europa, 190 - Roma EUR

**SNOPE**

SOCIETÀ NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE  
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

in collaborazione con l'Assessorato all'Igiene e Sanità Regione Lombardia

1987

**IMPATTO PLASTICA**

Rischi e danni da lavoro, impatto ambientale, soluzioni per il comparto produttivo "Trasformazione delle materie plastiche"

ATTI

Facoltà di Architettura Milano 6 febbraio 1987

F. Comasoli



**SNOPE**

SOCIETÀ NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE

con il patrocinio della  
Regione Veneto  
in collaborazione con la  
USSL n. 8 - Vicenza

**ATTI DEL  
CONVEGNO NAZIONALE**

**SICUREZZA  
IN EDILIZIA**

Un modello operativo  
di prevenzione e controllo



1989

FILLEA-CGIL  
FILCA-CISL  
FENEAL-UIL

U.S.L. n. 7  
Val Parma  
Langhirano

**SNOPE**

SOCIETÀ NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE  
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO



**IL PROSCIUTTIFICIO**

Criteri per la progettazione  
Igiene e sicurezza del lavoro  
Igiene degli alimenti  
Tutela ambientale

1989

**SNOPE**

SOCIETÀ NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE

con il patrocinio della  
Presidenza della Giunta  
della Regione Lombardia  
con il patrocinio di  
USSL 75/III - Milano  
Consulta Interassociativa Italiana  
per la Prevenzione  
CGIL - CISL - UIL Milano e Lombardia

1994

**ATTI DEL  
1° SEMINARIO NAZIONALE  
RISCHI PROFESSIONALI  
E PREVENZIONE NEL  
TERZIARIO ARRETRATO**

rischi solidi urbani, servizi  
mortuari, supermercati



MILANO 23 maggio 1994

Aula Magna dell'Istituto dei Tumori  
Via Venezian, 3

REGIONE TOSCANA  
DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE

**IL LAVORO CON  
UNITA' VIDEO**  
GUIDA ALL'INTERVENTO PER OPERATORI DELLA PREVENZIONE

A CURA DEL GRUPPO DI LAVORO REGIONALE SUI RISCHI DA VDU



**1988**

FIRENZE 1988

**SNOP**  
SOCIETA' NAZIONALE  
OPERATORI  
DELLA PREVENZIONE


con il patrocinio di  
Comune di Torino  
USL di Torino I  
Regione Piemonte  
Associazione Nazionale Magistrati

collaborazione e contributo della  
Casa di Riparazione di Torino

**1992**

**ATTI DEL  
SEMINARIO NAZIONALE  
OSSERVATORIO  
SUL NUOVO CODICE  
DI PROCEDURA PENALE  
INFORTUNI E TUMORI  
PROFESSIONALI**

3° incontro  
tra operatori della prevenzione  
e operatori della giustizia



TORINO 19-20 marzo 1992

**SNOP**  
Società Nazionale  
Operatori della Prevenzione


REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Assessorato alla Sanità

con il patrocinio della  
USL 28 di Bologna

**1991**

CONVEGNO NAZIONALE  
**MONITORAGGIO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA'  
NEL LAVORO DEI SERVIZI DI PREVENZIONE**

Prime ipotesi per una proposta degli Operatori



BOLOGNA 4 DICEMBRE 1991  
Aula Magna della Regione Emilia-Romagna

COFin

**SNOP**  
SOCIETA' NAZIONALE  
OPERATORI  
DELLA PREVENZIONE

**ENEA**  
ENTE PER LE NUOVE  
TECNOLOGIE  
L'ENERGIA E L'AMBIENTE

**1991**

**ATTI del  
PRIMO  
SEMINARIO NAZIONALE  
INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA E SALUTE**

Possibilità e proposte per la  
prevenzione nei luoghi di lavoro



ROMA, 30-31 maggio 1991

**SNOP**  
SOCIETA' NAZIONALE  
OPERATORI  
DELLA PREVENZIONE  
Sezione Lombarda

**1991**

**PREVENZIONE DEL RISCHIO  
E CENSIMENTO DEL DANNO  
DA AMIANTO**

Ruolo dei Servizi Territoriali di prevenzione

**ATTI DEL SEMINARIO**




BRESCIA - 28 maggio 1991

Camera di Commercio

**INDUSTRIA DELLA CONCIA  
PELLETTERIA E CALZATURA**

Rischio Cancerogeno  
Iniziative di Prevenzione



Firenze, 16 - 18 Novembre 1988  
Palazzo degli Affari

**1988**

**SNOP**

MANUALE PER LA PREVENZIONE  
NEI COMPARTI CALZATURIERO E PELLETTIERO

**SNOP**  
SOCIETA' NAZIONALE  
OPERATORI DELLA PREVENZIONE

REGIONE TOSCANA  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
USL 10/D Firenze

**1994**

**ATTIVITA' TERRITORIALE  
DI PREVENZIONE, STUDIO E CONTROLLO  
SULL'IMPIEGO DELLE  
RADIAZIONI IONIZZANTI**

Firenze 5-6 maggio 1994

**Atti del Seminario**



COMUNE DI FIRENZE  
U.S.L. 10 A-B-C-D-E  
con il patrocinio di  
REGIONE TOSCANA  
e  
Società Nazionale Operatori della Prevenzione

**ATTI DEL CONVEGNO**

**GIOVANI LAVORO E PREVENZIONE  
NEI LUOGHI DI LAVORO**

6 OTTOBRE 1989  
FIRENZE

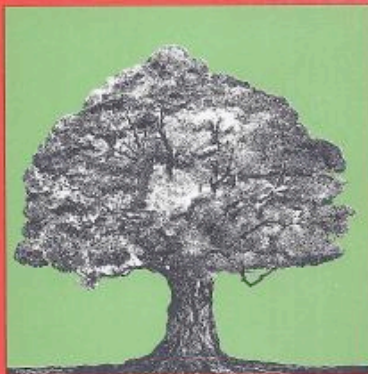
**1989**

VEBIMAR COMUNALE



ATTUALITÀ  
DEL PENSIERO  
E DELL'OPERA DI  
G. A. MACCACARO

COSTRUZIONE  
DELLA SCIENZA  
DEL LAVORO  
DELLA SALUTE  
DELL'AMBIENTE  
SALUBRE



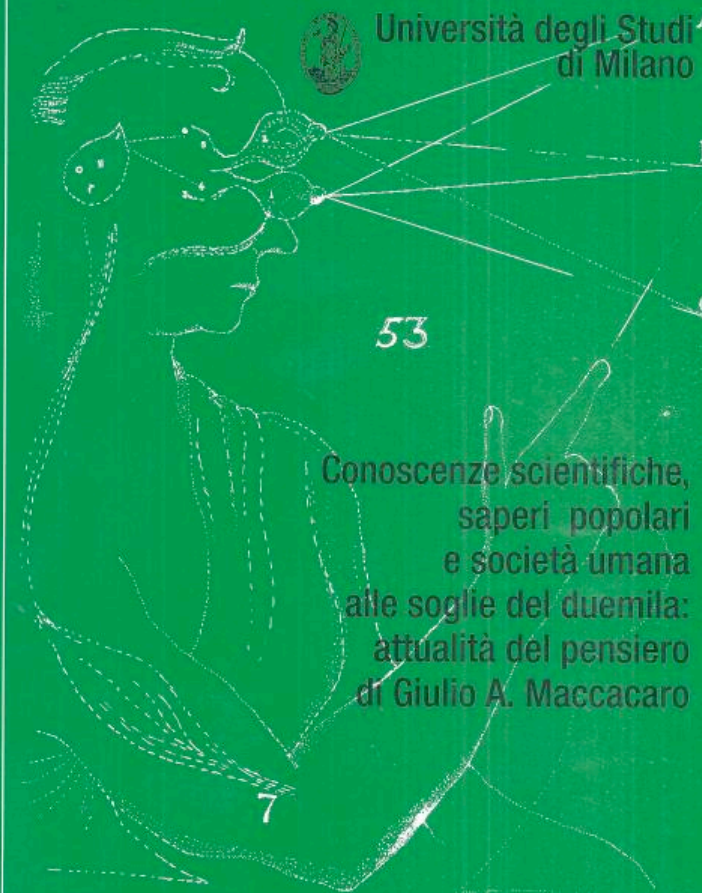
Prefazione di Luciana CASTELLINA  
a cura del Centro per la Salute  
"Giulio A. Maccacaro" - Castellanza

1988

1998

Medicina Democratica  
movimento di lotta per la salute

Università degli Studi  
di Milano



Conoscenze scientifiche,  
saperi popolari  
e società umana  
alle soglie del duemila:  
attualità del pensiero  
di Giulio A. Maccacaro

Atti del Convegno internazionale,  
Università degli Studi di Milano, 1997

© 1998 - Edizioni L'Asino

2016

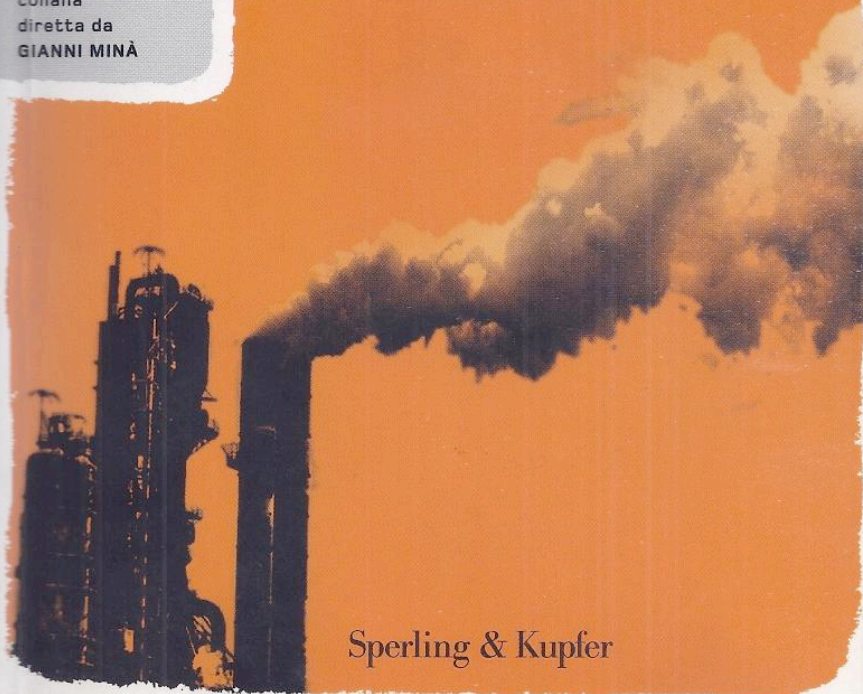
# Felice Casson

## LA FABBRICA DEI VELENI

CONTINENTE  
DESAPARECIDO

collana  
diretta da  
GIANNI MINÀ

Storie e segreti  
di Porto Marghera



Sperling & Kupfer

2007

Bruno Ziglioli

## “Sembrava nevicasse”

La Eternit di Casale Monferrato  
e la Fibronit di Broni: due comunità  
di fronte all'amianto



FRANCOANGELI  
**Storia**

# La storiografia sulla salute dei lavoratori italiani del secondo dopoguerra (La letteratura “secondaria”)

Sono anzitutto da segnalare le opere dei maestri, dei protagonisti ed ispiratori della storiografia del lavoro, della medicina e della salute dei lavoratori.

Un fenomeno notevole è quello che vede i protagonisti, lavoratori e medici del lavoro, che si votano al racconto retrospettivo della salute dei lavoratori.

Finalmente all'argomento dedicano attenzione degli storici accademici, assegnando delle tesi e redigendo dei testi; i risultati migliori sembrano quelli che vedono la collaborazione tra storici e medici del lavoro interessati

# GIORNALE DI STORIA CONTEMPORANEA

2/2016

Fondato da Ferdinando Cordova

**LAVORO, SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI,  
prevenzione fra Ottocento e Novecento**

Gruppo Periodici PELLEGRINI  
Sped. abb. Post. p. 45%  
Art. 2 comma 20/b) L. 962/98  
DDO/DC-C5/133/2009  
Valida dal 17-02-2009

 **LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale,  
Salute dei lavoratori e prevenzione. Rassegna  
sullo stato dell'arte in Italia con riferimenti  
internazionali, *Giornale di Storia  
Contemporanea*, 2016, XIX, n.s., 2, 13-46.

Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale

GIORNALE DI  
STORIA CONTEMPORANEA  
ISSN 2037-7975

## Salute dei lavoratori e prevenzione Rassegna storiografica in Italia con riferimenti internazionali<sup>1</sup>

2016

UN INCIPIIT TARDIVO

**L**a medicina del lavoro, disciplina giovane nel nostro paese a dispetto del precoce *insapit* ramazziniano all'inizio del XVIII secolo, incomincia a essere raccontata verso la fine degli anni Sessanta del Novecento da parte di uno storico della medicina e da un medico del lavoro<sup>2</sup>. Fino a quel momento erano stati soprattutto gli stessi protagonisti del movimento culturale e professionale, i primi medici del lavoro, a dedicare attenzione ai prodromi ed ai primi passi della neonata disciplina<sup>3</sup>. In particolare le ricor-

<sup>1</sup> I riferimenti internazionali sono limitati alla letteratura anglosassone ed a quella francese con accenni a quella di lingua spagnola mentre si è dovuto trascurare quella, pur importante, antica e più recente di lingua tedesca; di quest'ultima tuttavia non si può fare a meno di ricordare: Alfons Labisch, *Doctor, Worker and the Scientific Cosmology of the Industrial World: The Social Construction of "Health" and the "Homo Hygienicus"*, in *Journal of Contemporary History*, 20, 1985, pp. 599-615; Id., *The social history of occupational medicine and factory health services in the Federal Republic of Germany*, in Paul Weindling (a cura di), *The social history of occupational health*, Croom Helm, London 1985, pp. 32-51.

<sup>2</sup> Vincenzo Busacchi e Giuseppe D'Annarico, *La medicina del lavoro nei suoi sviluppi storici*, in *Atti del XXIII Congresso nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina*, Modena 22-24 settembre 1967, Arti Grafiche Linografica R. Cosentino, Roma 1967, pp. 1-106.

<sup>3</sup> Guido V. Ciglioli, *Le professioni e la mortalità eversività umana. Corso storico*, in Id., *La malattia del lavoro. Note di patologia e di igiene*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 1902, pp. 3-25; Luigi Canonici, *Storia delle malattie professionali*, in *Rassegna della Previdenza Sociale*, 1, 1930, pp. 1-34; Luigi Devero, *La Medicina del Lavoro nei suoi sviluppi in Italia*, Lezione tenuta a Perugia (1929) presso l'Università per gli stranieri, oggi in Luigi Devero, *Medicina del lavoro, cronologia, lezioni, scritte e pubblicate dagli anni della Clinica del lavoro nel XXV anno della Clinica, 20 marzo 1916-20 marzo 1935*, Tipografia Antonio Corbelli, Milano 1935, pp. 352-365; Salvatore Maugeri, *Attualità della medicina del lavoro*, Predazione al corso ufficiale di Medicina del lavoro nella R. Università di Milano tenuta il 15 gennaio 1941, oggi in *Rassegna di Medicina Industriale*, XII, 1941, pp. 285-297; Enrico C. Vigliani, *Problemi vecchi e nuovi della medicina del lavoro*, Predazione al corso di Medicina del lavoro della R. Università di Padova tenuta il

1972

**STEFANO MERLI  
PROLETARIATO  
DI FABBRICA  
E CAPITALISMO  
INDUSTRIALE**

**IL CASO ITALIANO: 1880-1900  
DOCUMENTI**



**CLASSE** 1978

QUADERNI SULLA CONDIZIONE E SULLA LOTTA OPERAIA



**IL GENOCIDIO  
PACIFICO**

Malattie di massa e capitale

FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI  
**LA CLASSE OPERAIA  
DURANTE IL FASCISMO**



1981

**GIORGIO COSMACINI  
STORIA DELLA MEDICINA  
E DELLA SANITÀ IN ITALIA**  
EDITORI LATERZA



1987

**STORIA D'ITALIA**

ANNALI 7



MALATTIA E MEDICINA



GIULIO EINAUDI EDITORE

1984

Società e Salute  
Collana di politica sanitaria  
diretta da G. Berlinguer e A. Seppilli

Storia  
della sanità  
in Italia

Metodo  
e indicazioni di ricerca

a cura del  
Centro italiano di storia ospedaliera (CISO)

"Il Pensiero Scientifico" Editore

1978

**SALUTE E CLASSI  
LAVORATRICI IN ITALIA  
DALL'UNITÀ AL FASCISMO**

a cura di  
**M. Luisa Betri e Ada Gigli Marchetti**  
Franco Angeli/Storia



1982

1986

FRANCESCO CARNEVALE · GIANNI MORIANI

**STORIA DELLA SALUTE  
DEI LAVORATORI**

*Medici, Medicina del lavoro e Prevenzione*



edizioni libreria cortina verona

ENZO CATALDI

L'Istituto Nazionale  
per l'Assicurazione contro  
gli Infortuni sul Lavoro

(Testimonianza di un secolo)

Roma 1983

1983

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

1883 - 1983  
Celebrazione del Centenario

ATTI DEL  
CONVEGNO DI STUDI  
SULL'ASSICURAZIONE INFORTUNI  
E MALATTIE PROFESSIONALI

Milano, 19 - 20 - 21 ottobre 1983

INCA CGIL  
1945 1985  
QUESTI 40 ANNI

1985

LA STORIA  
LE IMMAGINI  
LE TESTIMONIANZE



EDIESSE

L'ASSISTENZA  
SOCIALE

(1947-1986)

Federico Pietrantonio

40 anni di storia,  
battaglie, dibattiti, proposte  
della Rivista dell'Inca-Cgil

40

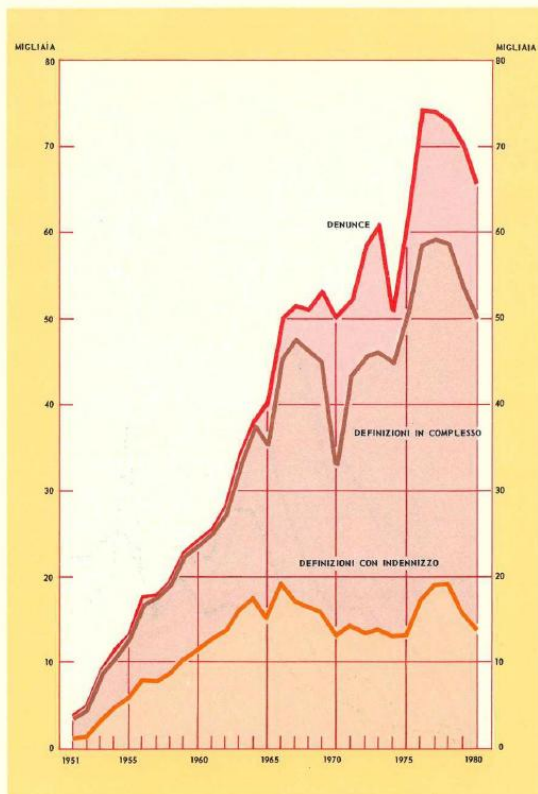
1988



EDIESSE

GRAFICO 15 - INDUSTRIA

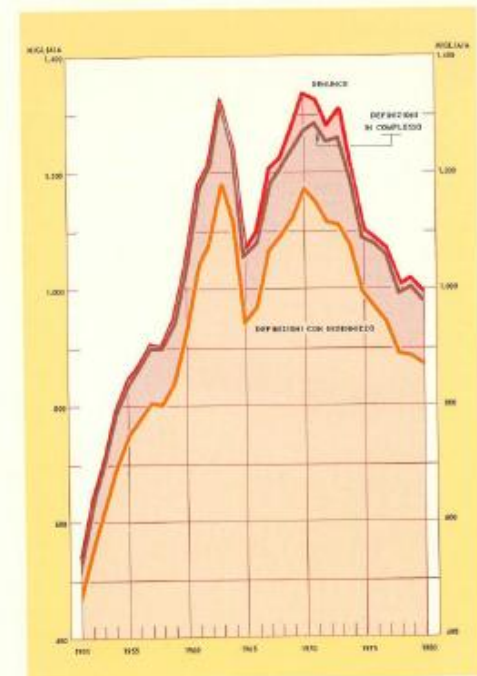
Casi di malattia professionale manifestatisi in ciascun anno, denunciati e definiti al 31 dicembre dell'anno successivo.



1983

GRAFICO 3 - INDUSTRIA

Casi di infortunio avvenuti in ciascun anno, denunciati e definiti al 31 dicembre dell'anno successivo.

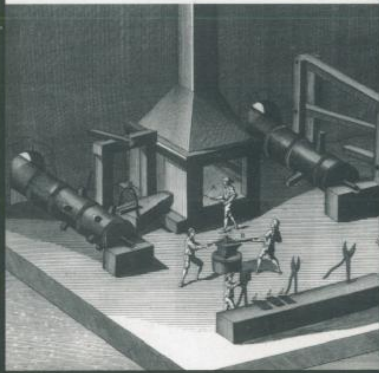




Salute e lavoro  
Collana diretta da A. Grieco  
Sezione di storiografia

## PER UNA STORIOGRAFIA ITALIANA DELLA PREVENZIONE OCCUPAZIONALE ED AMBIENTALE

a cura di A. Grieco e P.A. Bertazzi



FrancoAngeli

1997

Excerpta Medica  
International Congress Series 1189

## Contributions to the History of Occupational and Environmental Prevention



1999

Editors  
Antonio Grieco, Sergio Iavicoli and Giovanni Berlinguer

NR 2006:10

## Occupational Health and Public Health

Lessons from the Past – Challenges for the Future

Marie C. Nelson (Ed.)

Editorial committee:  
Svante Beckman, Jan Sundin and Marie C. Nelson

2006

ARBETE OCH HÄLSA | VETENSKAPLIG SKRIFTSERIE  
ISBN 13: 978-91-7045-810-1 | ISSN 0346-7821  
ISBN 10: 91-7045-810-3

  
Arbetslivsinstitutet  
National Institute for Working Life

Perspectives in Medical Humanities

mh

2012

## At Work in the World

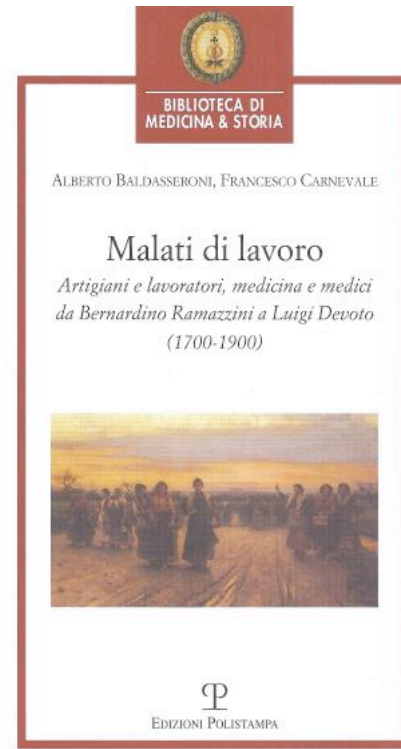
Proceedings of the Fourth International Conference on  
the History of Occupational and Environmental Health



Edited by Paul D. Blanc, MD and Brian Dolan, PhD



2016



2015



1999



2009



2007



2008

Stefania Barca

**1. Embodying environmental history.**

In the February of 1959, while working on the book that was to become the very manifesto of the environmental movement, Rachel Carson wrote to her editor:

*As you know, it has always been my intention to give principal emphasis to the menace to human health, even though setting this within the general framework of disturbances of the basic ecology of all living things. As I look over my reference material now, I am impressed by the fact that the evidence on this particular point outweighs by far, in sheer bulk and also significance, any other aspect of the problem. (Brooks 1989, p. 247)*

Published in 1962, *Silent Spring* showed an astonished public all over the world the extent to which the toxic elements of modern production had contaminated the environmental health, and were a widespread menace to human health through the ecological chains (bio-geo-chemical cycles and the food chain). This interconnection between industrial production and human health was the core message of the book, even if the powerful metaphor of the title evoked the idea of a natural catastrophe, such as the extinction of birds and insects. *Silent Spring* was centered on the analysis of industrially produced toxins and their impact on the whole chain of life, in which no precise boundary exists among plants, animals, water, the soil and human beings. What harms other living beings, the book suggested, harms humans as well. A simple and intuitive principle, against which the business world and the petro-chemical sector in particular, launched a de-legitimizing campaign,

Stefania Barca, “Health, Labor, and Social Justice. Environmental Costs of the Italian Economic Growth, 1958–2000,” in Agrarian Studies Colloquium, at <<http://www.yale.edu/agrarianstudies/papers/26italiangrowth.pdf>> (19 May 2008)

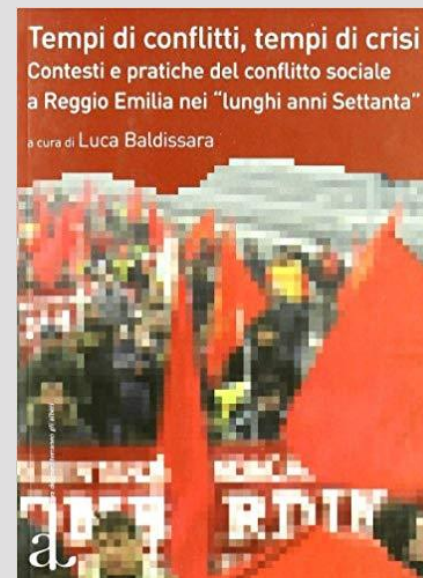
tecnici e intellettuali dei “saperi speciali” nei movimenti degli  
anni settanta a reggio emilia  
christian g. de vito

2008

*I tecnici “dimezzati” a reggio emilia*

Negli anni Sessanta, il boom economico portò con sé un incremento del numero e delle funzioni dei tecnici dei “saperi speciali”. Si trattava di figure professionali direttamente inserite all’interno dei luoghi di produzione, come i medici e gli psicologi del lavoro, o di quegli operatori sociali già presenti da alcuni decenni nei paesi capitalistici più avanzati e che ora cominciavano a essere impiegati più frequentemente anche in Italia: l’espansione del sia pur limitato e frammentato welfare nazionale richiedeva infatti un numero crescente di assistenti sociali, educatori, insegnanti dei servizi per l’infanzia e psicologi.

Con questo contributo si intende esaminare la vicenda di quei tecnici per il periodo compreso tra il Sessantotto e la fine del decennio successivo, quando il loro mandato di razionalizzazione dello sviluppo e moderazione della conflittualità sociale, caratteristico della fase dei governi di centro-sinistra, entrò in conflitto con un processo di politicizzazione che li condusse alla contestazione radicale dei ruoli e dei saperi di cui erano portatori. Alle spalle di tale fenomeno stava l’emergere della soggettività operaia, cui si legò, con effetto amplificante, la contestazione anti-autoritaria del movimento studentesco. Il relativo potere conquistato dai lavoratori nelle fabbriche e le nuove forme assembleari e consiliari che di esso furono la manifestazione tangibile, portarono alla contestazione della divisione del lavoro e imposero un rovesciamento del punto di vista sulla presunta neutralità dei saperi implicati nella gestione del meccanismo produttivo e, più in generale, della società capitalistica. Se la forza propulsiva della contestazione si trovava nella fabbrica,



De Vito CG. Tecnici e intellettuali dei “saperi speciali” nei movimenti degli anni Settanta a Reggio Emilia. In: Baldissara L, ed. Tempi di conflitti, tempi di crisi. Contesti e pratiche del conflitto sociale a Reggio Emilia nei “lunghi anni Settanta”. Napoli: L’Ancora del Mediterraneo; 2008, p. 387-426.



Annali  
Fondazione  
Giuseppe Di Vittorio

20  
FONDAZIONE GIUSEPPE DI VITTORIO  
10

Lavoro, salute, sicurezza  
Uno sguardo lungo un secolo



2011

2014

**Sfide attuali, passate, future:  
il percorso di Ivar Oddone**

Atti del Convegno - Torino, 29 novembre 2012

A cura di:  
*Alessandra Re, Tiziana C. Callari, Cristiano Occelli*



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO**

1999

Facoltà di Scienze della Formazione

Corso di Laurea in Pedagogia

TESI DI LAUREA

**Documenti**

**sul Centro Prevenzione Asbestosi**

**relativi alla sua nascita e morte.**

**Simonetta Actis Dato - 1999**

**Alma Mater Studiorum - Universita' di Bologna**

---

**SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI**

Corso di laurea in Scienze Storiche

Salute e ambiente in fabbrica.  
Il Consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza  
(1969-1982)

Tesi di laurea in World History

Relatore:

**Prof. PAOLO CAPUZZO**

Correlatore:

**Prof. ARNAUD PASSALACQUA**

Presentata da:

**ELENA DAVIGO**

---

Sessione III

Anno accademico  
2012-2013

2013

2017



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE



UNIVERSITÀ  
DI SIENA 1240

**DOTTORATO DI RICERCA  
IN STUDI STORICI**

CURRICULUM IN STORIA CONTEMPORANEA  
CICLO XXX

COORDINATORE Prof. ANDREA ZORZI

**IL MOVIMENTO ITALIANO PER LA TUTELA DELLA SALUTE  
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO (1961-1978)**

Settore Scientifico Disciplinare M-STO/04

**Dottoranda**  
Dott. ELENA DAVIGO

**Tutore**  
Prof. SIMONE NERI SERNERI

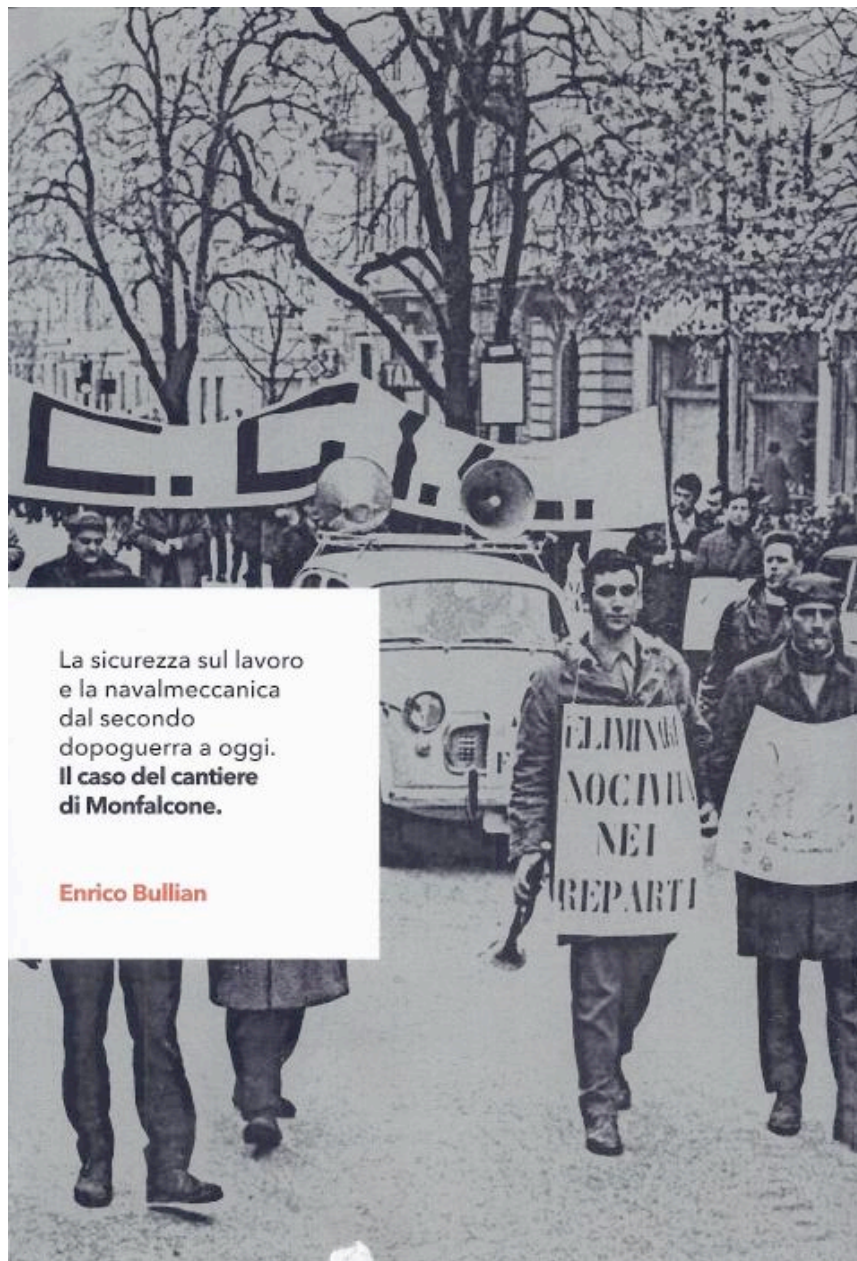
---

**Coordinatore**  
Prof. ANDREA ZORZI

---

Anni 2014/2017

2017



La sicurezza sul lavoro  
e la navalmeccanica  
dal secondo  
dopoguerra a oggi.  
**Il caso del cantiere  
di Monfalcone.**

**Enrico Bullian**

2017

Culture del lavoro 5

## La più grossa fabbrica di Roma

Dirigenti, tecnici e operaie  
alla Voxson

Giovanni Pietrangoli



Edizioni  
Ca'Foscarini







## IL NOVECENTO



1945-2000

LA RICOSTRUZIONE, IL MIRACOLO ECONOMICO,  
LA GLOBALIZZAZIONE



A CURA DI STEFANO MUSSO



2015

Alberto Baldasseroni

### Salute, classi lavoratrici e istituzioni

#### La salute dei lavoratori agli inizi del secolo

Se Andrea Bianchi (1809-1841) e Enrico de Betta (1824-1859), autori delle prime opere che trattavano modernamente di malattie dovute al lavoro dopo Ramazzini<sup>1</sup>, avessero potuto giudicare delle condizioni di salute dei lavoratori alla fine del loro secolo, avrebbero certamente apprezzato i miglioramenti raggiunti in alcuni, essenziali settori, l'agricoltura in particolare, mentre avrebbero avuto conferma delle loro precoci intuizioni circa i perniciosi effetti di numerose lavorazioni industriali.

Così proprio nel 1896, l'ing. Amerigo Raddi (1853-1929) dalle colonne della rivista «L'Ingegneria Sanitaria» descriveva la situazione relativa alle due principali piaghe che affliggevano il proletariato contadino:

All'inverso della malaria che sembra quasi stazionaria, la pellagra ha delle oscillazioni variabili che stanno in rapporto con le condizioni economiche del Paese, cioè a dire che la indigenza maggiore, il cattivo raccolto e la mancanza di lavoro fanno inferire questa brutta malattia che si può dire rappresenti il termometro della miseria. La percentuale dei morti per le due malattie, in rapporto a 10mila abitanti, come appare dal seguente specchio, fu la seguente per tutto il Regno (Raddi, 1896, p. 161).

	Malaria	Pellagra		Malaria	Pellagra
1886	5,0	2,3	1887	4,5	1,6
1888	5,4	1,6	1889	5,5	1,4
1890	5,1	1,2	1891	5,6	1,5
1892	5,0	1,4	1893	5,0	1,1
1894	5,0	1,0			

<sup>1</sup> Per Andrea Bianchi si può consultare Carnevale, Baldasseroni, 2015. Per Enrico de Betta: Carnevale, Baldasseroni, 2013.



## IL NOVECENTO



1896-1945

IL LAVORO NELL'ETÀ INDUSTRIALE



A CURA DI STEFANO MUSSO



Alberto Baldasseroni

### Salute, classi lavoratrici e istituzioni

#### La salute dei lavoratori agli inizi del secolo

Se Andrea Bianchi (1809-1841) e Enrico de Betta (1824-1859), autori delle prime opere che trattavano modernamente di malattie dovute al lavoro dopo Ramazzini<sup>1</sup>, avessero potuto giudicare delle condizioni di salute dei lavoratori alla fine del loro secolo, avrebbero certamente apprezzato i miglioramenti raggiunti in alcuni, essenziali settori, l'agricoltura in particolare, mentre avrebbero avuto conferma delle loro precoci intuizioni circa i perniciosi effetti di numerose lavorazioni industriali.

Così proprio nel 1896, l'ing. Amerigo Raddi (1853-1929) dalle colonne della rivista «L'Ingegneria Sanitaria» descriveva la situazione relativa alle due principali piaghe che affliggevano il proletariato contadino:

All'inverso della malaria che sembra quasi stazionaria, la pellagra ha delle oscillazioni variabili che stanno in rapporto con le condizioni economiche del Paese, cioè a dire che la indigenza maggiore, il cattivo raccolto e la mancanza di lavoro fanno inferire questa brutta malattia che si può dire rappresenti il termometro della miseria. La percentuale dei morti per le due malattie, in rapporto a 10mila abitanti, come appare dal seguente specchio, fu la seguente per tutto il Regno (Raddi, 1896, p. 161).

	Malaria	Pellagra		Malaria	Pellagra
1886	5,0	2,3	1887	4,5	1,6
1888	5,4	1,6	1889	5,5	1,4
1890	5,1	1,2	1891	5,6	1,5
1892	5,0	1,4	1893	5,0	1,1
1894	5,0	1,0			

<sup>1</sup> Per Andrea Bianchi si può consultare Carnevale, Baldasseroni, 2015. Per Enrico de Betta: Carnevale, Baldasseroni, 2013.

## Stato dell'arte e prospettive

Lo stato di reperibilità delle molteplici fonti informative è vario.

E' in atto uno sforzo per rendere accessibile in forma di *repository* sul web il patrimonio posseduto da diversi enti e persone, accumulato nel corso del tempo.

### Iniziative in corso:

- ✓ Scannerizzazione dei 109 volumi de "Il Lavoro" poi "La Medicina del Lavoro"
- ✓ Scannerizzazione degli Atti dei convegni italiani della Società di Medicina del Lavoro (SIML-SIMLII-SIML) e della International Commission on Occupational Health (ICOH)
- ✓ Scannerizzazione di altre riviste storiche di medicina del lavoro (Il Ramazzini, Rassegna di Medicina Industriale, ecc.)
- ✓ Scannerizzazione di tutta la produzione scientifica (Rivista e Atti di convegni) della, Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione (SNOP)

Ricerca



Cerca in DSpace

Questa comunità

Ricerca avanzata

RICERCA

Tutto DSpace

Archivi & Collezioni

Data di pubblicazione

Autori

Titoli

Soggetti

Questa comunità

Data di pubblicazione

Autori

Titoli

## 1974 - 1985 Archivio del Crd

SFOGLIA PER

Data di pubblicazione

Autori

Titoli


Soggetti


Ricerca in questa comunità e le sue collezioni:

Vai

Questa collezione è costituita da un'ampia selezione di documenti facenti parte dell'ex archivio del Crd, il Centro ricerche e documentazione rischi e danni da lavoro, costituito nel 1974 dai Patronati sindacali di Cgil, Cisl, Uil e divenuto poi struttura dalla Federazione unitaria delle tre Confederazioni, che operò fino al 1985 quale strumento per la raccolta e la diffusione delle esperienze e delle lotte operaie e sindacali contro la nocività. Il Crd assicurò in quel decennio la più ampia e continua socializzazione delle conoscenze in questo campo. L'archivio del Crd rappresenta oggi la memoria storica di un'esperienza di ricerca collettiva, condotta da una comunità scientifica ristretta, appartenente a diverse discipline, allargata ad una comunità scientifica non specializzata, ma fondata su una democrazia che faceva leva sull'unificazione dei linguaggi per cercare insieme soluzioni importanti sul piano applicativo, quali l'individuazione, la valutazione, la selezione, la misurazione, la registrazione e l'eliminazione dei rischi. I materiali dell'archivio del Crd documentano numerosissime realtà in cui la valutazione dei rischi è stata compiuta attraverso una partecipazione che ha consentito di individuare le misure per eliminarli.

### Collezioni in questa sotto-comunità

Documenti "D"  [Presentazione](#) ← 2091 documenti

Documenti "DO"  [Presentazione](#)



ICOH History

# The congress proceedings along its first 100 years of life

Here is the Beta version of a repository that will allow access to the ICOC Congress proceedings from its origins to today. At the moment, the database contains the IOCH first-century proceedings, allowing to search all the scientific contributions presented at the Congresses from 1906 to 2006. You can search by author, by word of the title, by year of the Congress. It is possible to view the results of the online research, but also to download the relevant congress documents, on which it will be possible to perform a full text search.